TRAPANI, 2 Febbraio 1961 - Anno III N. 5

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

In terza pagina

«Un Trapanese al Polo Nord»

Direzione Amm.zione Redazione
Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

LOGICA E BUONSENSO

Erice agli ericini
Trapani ai trapanesi

Il desiderio di conservare una posizione di personale privilegio spinge gli amministratori di Erice «a difendere e tutelare l'integrità» ... del territorio

Torna di attualità, per lodevole iniziativa del Sindaco Bassi, la secolare questione della delimitazione dei confini territoriali fra i Comuni di Trapani ed Erice.

Quasi tutta la Stampa ha già preso posizione commentando favorevolmente l'iniziativa, ad eccezione di un confratello che, per l'accasione, in barba alla Sua testata ed in omaggio al Suo Direttore-Sindaco, sembra propendere per una "Trapani nuova frazione di Erice".

Dicevamo che la questione dell'aggregazione al Comune di Trapani della contigua frazione di Casa Santa e delle zone viciniori di Raganzili, Argenteria, Cià, Fontanelle e Trentapiedi è secolare: infatti già nel 1856 *la Commissione Governativa incaricata della riforma delle circoscrizioni amministrative della provincia di Trapani faceva rilevare* la necessità di assegnare a Trapani la parte contigua del Comune di Erice. *Successivamente vennero intraprese varie procedure nel* 1926, 1928, 1936, 1938, *ma tutte finirono nel nulla per sopravvenute interferenze politiche e di contrastanti interessi.*

Finalmente il 21 *maggio* 1952 *con delibera commissariale n.* 1, *sufficientemente motivata, il Comune di Trapani chiedeva formalmente al Governo della Regione Siciliana, ai sensi dell'art* 31 *della Legge comunale e provinciale approvata con R. D.* 3 *marzo* 1934 *n.* 383, *l'aggregazione del territorio in argomento.*

Il 13 *giugno* 1953, *con delibera n.* 58, *il Consiglio Comunale di Erice, a richiesta del Prefetto, esprimeva parere sfavorevole fondato non su validi argomenti di diritto e di interessi economici e sociali di una collettività, ma su affermazioni generiche di difesa dell'integrità territoriale e di interessi vitali del Comune e dei cittadini interessati.*

Il 13 *giugno* 1953, *con delibera n.* 57, *il Consiglio Comunale di Erice, a richiesta del Prefetto, esprimeva parere sfavorevole fondato non su validi argomenti di diritto e di interessi economici e sociali di una collettività, ma su affermazioni generiche di difesa dell'integrità territoriale e di interessi vitali del Comune e dei cittadini interessati.*

Il 16 *giugno* 1954, *con deliberazione n.* 52, *il Consiglio Comunale di Trapani ratificava con* 26 *voti favorevoli e* 5 *astenuti (presenti e votanti* 31), *la citata delibera commissariale n.* 1 *del* 27 *maggio* 1952 *ed il* 16 *settembre dello stesso anno, con delibera n.* 114, *il Consiglio Comunale di Erice, pronunciandosi in ordine ad un ricorso di* 701 *elettori ericini avverso la deliberazione del Consiglio Comunale di Trapani, ribadiva il suo parere contrario ad ogni modifica territoriale.*

In tale occasione, in quel Consiglio, si parlò — e gli argomenti furono veramente solidi! — di una presunta boria di "grande Trapani", della possibilità che aveva Trapani di cercarsi altrove il terreno edificabile — ed avrebbe fatto bene! — di ricorso ad un plebiscito (-). —Il 23 *febbraio* 1956 *l'Amministrazione Provinciale, ai sensi dell'art.* 173 *del T. U. approvato con D. P. Reg.* 9 *giugno* 1954, *n.* 9, *con delibera n.* 378, *esprimeva parere favorevole alla modifica territoriale e successivamente la Commissione Provinciale di Controllo, in data* 8 *marzo* 1957, *pronunziandosi su un esposto presentato dall'avv. Scaduto a nome e per conto di* 1998 *cittadini ericini all'Assemblea e al Governo della Regione Siciliana, con motivata e dotta decisione, che approfondisce in fatto e in diritto tutti gli aspetti della questione, esprimeva parere contrario al suddetto esposto e favorevole alla aggregazione richiesta dal Comune di Trapani.*

Questa in breve la storia dell'annosa questione che ha visto anche frequenti ed infruttuosi incontri fra gli Amministratori dei due Comuni. Questa la più eloquente smentita all'affermazione, che nel prendere l'iniziativa il Sindaco di Trapani dott. Bassi non ha tenuto "conto del pensiero dell'Amministrazione di Erice sul problema".

Il pensiero, purtroppo, è or-

a.c.d.

(segue in 5.a pagina)

Da troppo lungo tempo si dibatte il problema della circoscrizione territoriale del comune di Trapani e dei comuni contermini di Erice e di Paceco senza che ancora si sia voluta trovare una qualsiasi soluzione.

Interessi politici ed elettoralistici hanno fino ad ora impedito di risolvere il problema con grave nocumento della città di Trapani, la quale continua ad essere depauperata di oltre dieci mila cittadini.

Sarebbe bene che finalmente tutti i rappresentanti politici, mettendo da pare i loro interessi, intervenissero decisamente per dare il giusto assetto ai territori dei comuni di cui sopra.

Pare che ostacoli di importanza non esistano per il comune di Paceco, il quale sarebbe disposto alle opportune rettifiche dei propri confini.

Buona parte, infatti, del territorio del comune di Paceco è costituita da «isole» comprese entro i confini del comune di Trapani. Con una più razionale delimitazione dei confini dei due comuni verrebbe a ripararsi l'errore pacchiano commesso subito dopo la fine della guerra, allorchè si ricostituì il comune di Paceco così come era prima che fosse stato assorbito dal comune di Trapani.

Per quanto invece riguarda il comune Erice le cose non pare che sia altrettanto lisce.

Il comune di Erice, già il più esteso della Sicilia, nel giro di poco più di dieci anni, ha perduto tutte le sue frazioni più popolose, costituitesi in comuni autonomi.

Cedendo a Trapani Casasasanta e Raganzili, Erice verrebbe a ridursi quasi esclusivamente alla sola vetta del monte omonimo.

Se a questi elementi di indiscussa obiettività si aggiungano le mene di alcuni politicanti da due soldi, si vedrà ben di leggieri quanto sia sato difficile trovare una soluzione.

Sta comunque di fatto che è quanto mai assurdo che un rione di Trapani, quale è quello di Casasanta, che è parte integrante dell'agglomerato urbano della città, sorto per la naurale espansione della città stessa, debba essere una frazione di altro comune che trovasi a ben 11 chilometri di distanza.

E' oltretutto ridicolo che, ad esempio, al quadrivio (passo dei ladri) gli abitanti ad ovest siano cittadini trapanesi e quelli ad est cittadini ericini!

Questa situazione assurda ed inamissibile ha fatto sì che Trapani, che è stata sempre il comune più popoloso della provincia, è passato ora al secondo posto, denunciando un arresto demografico, in realtà inesistente.

In proposito, comunque, sarà, bene chiarire, a scanso di interessati equivoci, che nell'agglomerato urbano e proprio di Trapani vive circa il 90% della popolazione del comune, mentre solo 10 per cento è sparso nelle varie frazioni rurali; di contro nell'agglomerato urbano di Marsala (il comune più popoloso della provincia) vive appena il 40% della popolazione del comune, mentre il restante 60% vive nelle frazioni, alcune delle quali come Petrosino, a notevole distanza da Marsala, costituiscono veri e propri centri a se stanti molto popolati.

Ora noi chiediamo che il Sindaco di Trapani, che tanto interesse ha mostrato per la risoluzione dei problemi della nostra città, si metta sul serio alla testa di un movimento che finalmente ridia a Trapani quello che è incontestabilmente suo.

Il tempo, lontano, a Dio piacendo ed all'On. Malagodi, dalle competizioni e preoccupazioni elettoralistiche ci sembra il più propizio per portare la barca in porto.

La stampa cittadina e regionale agiti il problema con la dovuta energia e costanza.

I cittadini tutti si uniscano nello stimolare le autorità ed i vari rappresentanti politici al di fuori delle ia-

Luciano Sesta

(*Segue in 5ª pagina*)

Il confine tra Trapani ed Erice, che qui vediamo tracciato, taglia nel vivo l'abitato di Trapani e mostra tutta l'assurdita dell'attuale situazione. Sulla vetta solitario e lontano il centro di Erice

L'Ing. Palcic non è stato sequestrato

Che succede alla Siderurgica Generale?

Lo Stabilimento di Cornino dovrà, comunque, essere realizzato. Utile un incontro tra il Consiglio di Amministrazione della Società ed i Parlamentari trapanesi - Qualche domanda al comm. Altini

Torna ad interessare, e forse per l'ennesima volta, l'opinione pubblica il caso della Siderurgica generale di cui altre volte ci siamo occupati.

Come il lettore ricorderà la «Siderurgica Generale», società per azioni, presieduta dal comm. Giuseppe Altini e con direttore tecnico l'ing. Dragutin Palcic è stata costituita nell'aprile del 1959 con l'intento di procedere alla costruzione di uno stabilimento siderurgico a Cornino. La notizia venne favorevolmente accolta dagli ambienti economici della nostra città e dalla stampa. Anche il nostro giornale pubblicò, il 24 marzo 1960, un'ampio servizio desunto da un occasionale incontro del nostro direttore con l'ing. Palcic.

Successivamente lo stesso ing. Palcic aderendo all'invito del locale Rotary Club, ha illustrato, presenti le autorità e la stampa, il progetto del costruendo stabilimento, enunciando il ciclo produttivo dell'industria di base a cominciare dal grezzo, fino ai manufatti. Si era ai primi del mese di aprile e si prevedeva quasi imminente l'inizio dei lavori. Vi era nell'aria un clima di euforica speranza e l'iniziativa era seguita con interesse e con fiducia.

Seguì un certo periodo di stasi e alcune "mormorazioni" vennero propalate.

Dello stabilimento atteso non se ne sarebbe fatto più niente. Perché? Voci le più diverse, vennero messe in giro... poi un bel giorno si seppe che i lavori erano incominciati a Cornino.

Il nostro giornale dedicò ancora un servizio al «fatto del giorno» e le speranze vennero alimentate. In quella occasione abbiamo ricevuto da parte del comm. Giuseppe Altini, presidente della Siderurgica una lettera con cui mentre ci ringraziava per l'attenzione data all'argomento, ci venivano chieste alcune copie del giornale.

I lavori però sono andati a rilento e le «dicerie» di ambienti più o meno tendenti agli «scandali», hanno messo anche noi in posizione di.... attesa.

Ora, ad alimentare le «mormorazioni», sono venute alcune notizie stampa rimbalzate da un giornale allo altro, che hanno sfavorevolmente colpito gli ambienti interessati alla realizzazione dell'opera.

Il quotidiano paracomunista della sera ha pubblicato con titolo su quattro colonne quanto segue: Misteriosa scomparsa di un industriale - Sequestrato a Punta Raisi? Inseguito da quattro sconosciuti ha fatto perdere le tracce. Era pressato dai creditori e si apprestava a lasciare la Sicilia.

Si trattava, secondo quel quotidiano, dell'ing. Dragutin Palcic il quale mercoledì 25 gennaio si apprestava a salire su un pulman dell'Alitalia, quando veniva circondato da quattro sconosciuti che portavano la «coppola», i quali impegnavano con lui una animata discussione: ma prima che venissero alle mani, l'ing. sarebbe riuscito a svincolarsi ed a prendere posto sul pulman.

Le quattro «coppole» — scrive sempre quel giornale — però non si diedero per vinti e precedettero l'ing. Palcic a Punta Raisi... dove, secondo la notizia lo avrebbero sequestrato. Tale deduzione veniva tratta dal fatto che il Palcic alla chiamata al momento della partenza dell'aereo, non si era presentato.

Lo stesso giornale ha anche scritto che la Siderurgica ha molte insolvenze e che anche gli operai sono creditori di salari arretrati.

La notizia della scomparsa dell'ing. Palcic veniva data anche da altro quotidiano, quello del mattino, provocando una lettera smentita dell'interessato, il quale fra l'altro testualmente scrive:

«Ill.mo Sig. Direttore, la notizia pubblicata sulla edizione del 28 gennaio '61, relativa ad una mia pretesa «scomparsa in compagnia di quattro individui con i quali avrei avuto una animata discussione» è destituita di ogni fondamento e, conoscendo la Vs. serietà, è spiacevole che l'abbiate diffusa solo seguendo la scia di altro quotidiano cittadino e senza avere prima condotti seri accertamenti.

Parimenti non è esatta la notizia che io abbia chiesto alla Regione Siciliana contributi per la costruzione dell'impianto siderurgico di Custonaci e, tampoco, che questa me li abbia negati.

La Società che ho l'onore di rappresentare, per il vero, in Sicilia ha preso contatti solo con l'RFIS e la SOFIS nella loro veste esclusiva di Enti finanziari. Le relative pratiche, a quanto risulta, sono ancora in istruttoria ed, in particolare, mi corre doveroso precisarlo, i contatti con la SOFIS sono stati incardinati precipuamente in vista delle finalità statutarie di questo Ente che, se non vado errato, prevedono l'impiego di capitali isolani (pubblici e privati) in iniziative di interesse economico per la Regione.

L'impianto siderurgico che la Società, da me rappresentata, sta realizzando è tecnicamente ed economicamente studiato per attivare interessantissime correnti di scambio con i paesi del Mediterraneo.

Tengo, in ogni modo, a precisare che il programma della Società è studiato e si sta realizzando indipendentemente da apporti di capitale dei predetti Istituti e che, se questi riterranno in un determinato momento di intervenire nella iniziativa, il loro apporto potrà solo servire per un migliore potenziamento degli impianti.

Qualora aveste interesse ad informare meglio, e più dettagliatamente, l'opinione pubblica siamo a Vs. disposizione per illustrarVi i programmi aziendali».

In verità, si è in grado di smentire categoricamente lo avvenuto sequestro, giacchè il Palcic appreso quanto pubblicato sul suo conto, sabato scorso — pare arrivando a Palermo con il postale da Napoli — ha telefonato allo ufficio politico-stranieri e si è successivamente recato alla Questura di Palermo per sporgere denunzia.

Ovviamente, anche noi siamo costretti a ritornare sull'argomento.

Non ci spinge però alcun desiderio di evidenziare «scandali» più o meno esistenti; torniamo sull'argomento nel solo intento di far cosa utile allo sviluppo economico della nostra provincia. I nostri lettori ricorderanno, infatti, che nel corso

(segue in 5ª pag.)

Alla Consulta Economica della Provincia di Trapani

Riunite le Sezioni Commerciale e Marittima - Ribadita l'urgenza di eseguire le opere portuali

Nei giorni scorsi si sono riuniti, presso la Camera di Commercio di Trapani, la Sezione Commerciale e la Sezione Marittima della Consulta Economica Provinciale.

Ai lavori delle due Sezioni ha partecipato il Presidente della Camera di Commercio Avv. Piacentino.

La Sezione Commerciale, presieduta dal Cav. Salvatore Di Bartolo, ha fra l'altro approvato le direttive di massima sul Commercio Ambulante per l'anno 1961 ed ha espresso il proprio parere favorevole al programma di realizzazione di un mercato all'ingrosso delle carni, con anesso mattatoio attrezzato nel senso più razionale, tecnico, igienico e sociale.

La Sezione Marittima, presieduta dal Comandante Pietro Abate, ha ripreso in esame i problemi relativi al porto di Trapani ed a quelli della intera circoscrizione, principalmente per quanto si riferisce alla necessità di dotare i porti delle attrezzature necessarie alla loro ripresa commerciale.

Inoltre è stata ribadita la urgente necessità che vengano al più presto portati a termine i lavori di revisione dei vecchi piani regolatori dei porti che si dimostrano ormai, a distanza di tanti anni, del tutto inefficienti.

Avendo, il rappresentante dello Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime Geom. Brindisi, presente alla riunione assicurato che la elaborazione tecnica delle varianti al vecchio piano regolatore del porto di Trapani è ormai in stato di avanzata esecuzione e che potrà essere portata a termine entro brevissimo termine, la Sezione ha preso atto con soddisfazione di tale notizia e nel rivolgere un vivo plauso al predetto Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime ha auspicato che dette varianti possano al più presto essere approvate dall'apposita Commissione Nazionale dei Porti e che quindi si possa al più presto chiedere il finanziamento delle opere di banchinamento e l'escavazione della zona a levante del porto, dove dovrà essere affondato il bacino galleggiante.

La Sezione, dopo avere trattato numerosi altri problemi di minore importanza, ha riesaminato la questione degli approdi marittimi di Pantelleria ribadendo la necessità che tale importante problema venga affrontato e risolto. Infine è stato ampiamente trattato l'importante problema della rimozione del relitto del rimorchiatore «Teseo» che ormai da svariati anni giace affondato nel porto di Trapani, costituendo un serio e costante pericolo per la manovra delle navi nel porto.

In Sicilia Sir Ashley Clarke

Sir Ashley Clarke, K.C.M.G., Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma, sarà in Sicilia in visita ufficiale dal 28 febbraio all'8 marzo c. a.

Durante il suo soggiorno Sir Ashley, oltre a rendere i suoi omaggi alle Autorità regionali e locali, terrà conferenze a Messina, Siracusa e a Palermo e assisterà alla premiere del London Festival Ballet a Catania. Inoltre visiterà complessi industriali e le zone petrolifere.

I giornalisti trapanesi celebrano il Santo Patrono

Ottimamente curata dalla Sezione provinciale dell'Associazione della Stampa, sabato scorso, festa di S. Francesco di Sales è stata celebrata a Trapani, la festa dei giornalisti.

Alla presenza delle autorità tra cui il dr. Mirto in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Questore dr. Alessandrello, il Presidente della Camera di Commercio avv. Piacentino, S. E. il Vescovo mons. Corrado Mingo ha celebrato la S. Messa nella sua cappella privata ed ha illustrato ai presenti la figura del Santo protettore dei giornalisti.

Erano presenti al rito religioso il Segretario Provinciale della Stampa cav. Arcangelo Palermo, il Segretario Amministrativo rag. Alfredo Daidone, il nostro direttore dr. Antonio Calcara, il Corrispondente de «Il Popolo» dr. De Vincenzi, il sig. Andrea Castellano, il prof. Gianni di Stefano, il dr. Salvatore Fugaldi, Giacomo Guarnotta e Gaspare Greco Grimaudo nonchè il prof. Gabriele Tripi direttore della Rivista «Igiene Mentale».

Successivamente nella hall dell'albergo Russo, il Segretario Provinciale della Stampa ha ringraziato le autorità ed i giornalisti intervenuti alla manifestazione sottolineando lo spirito di collaborazione che anima autorità e stampa.

Il Sindaco di Trapani dr. Aldo Bassi ed il Delegato regionale all'Amministrazione provinciale prof. Corrado de Rosa hanno fatto pervenire messaggi di saluto e di augurio.

L'ALIMENTO DELL'AVVENIRE

900 calorie in un bicchiere d'acqua

Con l'avanzare del progresso si presenta sempre più insistente il problema dell'alimentazione. Mangiare presto e bene, senza danneggiare l'organismo, è uno dei problemi della vita moderna.

Appurato che il corpo umano ha bisogno di almeno 900 *calorie per mantenersi in efficienza, attraverso lo studio di ricercatori specialisti di dietetica, è stato realizzato un alimento che viene incontro alle necessità di una vastissima categoria di persone: dall'automobilista che ha fretta, all'impiegato che, nell'intervallo fra i due orari lavorativi, non ha sempre il tempo per consumare un pasto regolare.*

Le vitamine, le proteine, i carboidrati, i minerali e, in minima parte, i grassi contenuti in questo rivoluzionario alimento possono, infatti, costituire il nutrimento completo di una giornata oppure un solo pasto rapido e sostanzioso, senza gli svantaggi di una laboriosa digestione. Gli stimoli dell'appetito cessano dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua, in cui è stata sciolta una dose da 900 *calorie di questo prodotto di sapore gradevole, che tuttavia può anche essere "corretto" aggiungendo caffè, thè, succo di frutta o un bicchierino di liquore di vario tipo.*

Inoltre, dopo una settimana di nutrizione esclusivamente a base di questi pasti da 900 *calorie, nelle persone obese si constata normalmente una diminuzione di peso di oltre un Kilo.*

Dopo aver conquistato gli americani, "l'alimento dell'avvenire" sarà tra breve anche in Italia, prodotto da grandiosi laboratori dietetici che sono stati recentemente installati in Emilia.

Al Centro Sperimentale Enologico di Marsala

Interessante discorso di Mario Fasino

in occasione della premiazione dei migliori vini da pasto

Come abbiamo riportato nel numero della scorsa settimana, sabato 21 gennaio a Marsala presso il Centro Sperimentale Enologico, l'on. Mario Fasino ha preso parte alla cerimonia della premiazione dei vincitori della prima gara-concorso vini da pasto siciliani. Riportiamo adesso un ampio stralcio del discorso fatto dall'on. Fasino per l'importanza che esso ha e perchè lo riteniamo un incentivo al processo di sviluppo economico della Sicilia almeno per quanto riguarda il settore vinicolo dei vini da pasto.

L''on. Mario Fasino, dopo aver porto il saluto ed il ringraziamento per l'invito avuto e dopo essersi complimentato con il Centro Sperimentale di Marsala ha posto l'accento sull'attività dei Centri quali luoghi di studio scientifico-sperimentale e come centri inseriti nella vita economica commerciale e industriale dell'Isola, auspicando che i Centri possano diventare un anello attivo, operante fra la categoria dei produttori e quella dei consumatori, attraverso una attività di sviluppo industriale e di sviluppo commerciale.

Ecco perchè ha continuato l'oratore nella modifica che io portai agli Statuti dei Centri, ormai tre anni or sono, quando ebbi la ventura di essere preposto per la prima volta al settore dell'industria e Commercio, volli ampliati i Consigli di Amministrazione, nei quali entrano quasi esclusivamente i rappresentanti degli interessi economici ed industriali di ciascuno delle materie che i Centri Sperimentali trattano in maniera particolare.

Ecco perchè — ha continuato l'oratore — nella modifica che non sempre gli industriali, i produttori vanno ai Centri Sperimentali, che i Centri Sperimentali stessi vadano verso i produttori e gli industriali, imponendo ai Direttori ed agli Amministratori delle visite frequenti e ricordando sempre che alle attività dei Centri, anche se ubicati, e non possono diversamente esserlo in un qualche Comune o in una qualche grande Città, è legato il più vasto interesse di tutta quanta la Regione Siciliana. Il Centro Sperimentale di Marsala può affermare con legittimo orgoglio di avere adempiuto fin quì egregiamente a questi compiti, compiti ai quali io ho sempre creduto, nonostante certe diffidenze dell'organo legislativo. E' strano, non so perchè, ma la vita dei Centri Sperimentali è stata sempre circondata, almeno fino a poco tempo fà, presso gli ambienti legislativi, da una certa diffidenza, come se si spendessero delle somme che meglio potevano essere indirizzate. Io, invece, per i risultati che ho potuto constatare personalmente, anche se non tutto nei vari Centri va perfettamente bene. Ritengo che bisogna proseguire su questa strada seguita sino ad oggi, che muove e più numerose somme vadano destinate alla sperimentazione, che questa abbia come suo sbocco naturale un ulteriore processo di indusrializzazione della nostra isola con la valorizzazione di quelle materie fondamentli che la caratterizzano, tra le quali, in particolare, vanno ricordati alcuni prodotti degni di rilievo della agricoltura siciliana.

Ecco perchè abbiamo già da tempo, purtroppo, presentato alla nostra Assemblea Regionale, delle iniziative legislative, tendenti non soltanto a dotare i Centri Sperimentali di mezzi ordinari più cospicui per la loro attività normale, ma altresì di ulteriori somme che valgono a potenziare l'attrezzatura scientifica, rendendola sempre più adeguata al processo tecnico e al ritmo incalzante delle nuove invenzioni mediante l'acquisto di quanto di più moderno esiste nei vari settori, perchè se il vero Centro Sperimentale ha ragioni di esistere, non può esso non rispondere almeno l'Optimum di quanto la tecnica offre in ciascuno dei settori di competenza del Centro stesso. Ma noi pensiamo inoltre di fare qualche cosa di più che a potenziare, arricchire, sviluppare la vita dei Centri Sperimentali, che già felicemente hanno svolto fin'ora la loro attività, in quanto pensiamo di creare nella nostra Isola un grande Istituto Regionale di ricerche industriali, che coordini i risultati ottenuti nei Centri Sperimentali migliori, e che rappresenti un elemento di propulsione viva nel settore che noi vogliamo sviluppare. Un altro punto fermo, a proposito della ricerca sperimentale, è questo: i nostri Centri, l'Istituto che noi vogliamo creare, sono destinati a quei piccoli, a quei medi industriali, le cui risorse economiche non sono così vaste da consentire una sperimentazione in proprio. Sappiamo che la grande industria è dotata di mezzi così cospicui che la ricerca e la sperimentazione se la fa da sè; vogliamo, quindi, venire incontro proprio a coloro i quali non possono e non debbono distrarre i loro mezzi economici per una ricerca che può essere fatta invece su piano generale per conto di tutti.

L'iniziativa che qui è stata presa, la relazione che io apprezzo come meditata e profonda, fatta dal Direttore del Centro, m'inducono a qualche considerazione brevissima. La vita di questo Centro, vita fino adesso feconda, credo che cominci a registrare dei risultati assai brillanti, non nel senso che fino adesso non ne abbia registrati nel settore della sperimentazione degli studi, che io ho seguito anche per il passato, ma nel senso che adesso, dopo il lavoro di impostazione, dopo il lavoro di sistemazione, dopo il lavoro di ricerche sistematiche, si comincia già a lavorare nel settore che io come Assessore all'Industria e Commercio amo trovarmi di più, senza che per questo si pensi che io non apprezzi l'altro, cioè quello della immissione del Centro nella vita concreta, nella vita, economica, nello sviluppo.

L'On. Fasino, consegna all'Enot. Guarrasi il premio assegnato alla Casa Vinicola S.T.I.V.I.S. di Catania

Per tutto ciò non soltanto questo primo concorso sui vini tipici da pasto è riuscito ad attrarre l'attenzione su un problema industriale e commerciale di primissima importanza per la nostra Regione Siciliana, ma ha anche consentito, attraverso i dibattiti, di indicare le strade ai produttori, che bisogna battere, se non vogliamo adagiarci sempre in uno stato che potrebbe anche definirsi comodo, quello di lamentarsi e basta, anzicchè, magari lamentandosi, avviare a soluzione i problemi che ci travagliano. E' uno dei settori evidentemente più cospicui per la estensione della produzione nel settore agricolo, per la entità del reddito, agricolo e industriale che si produce, e per le crisi, ricorrenti alcune, endemiche altre, che travagliano il settore che va sempre più approfondito ed avviato a soluzione.

Vedete, sono state dette dal prof. Bertolini, delle cose molto sagge, che io evidentemente approvo. Bisogna, che si produca, che si produca per consumare, e, se si deve consumare, si maneggioli questa produzione non soltanto secondo il gusto del consumatore, ma anche secondo delle tendenze difficilmente si modificano attraverso un'azione particolare. Spesso noi abbiamo fatto il contrario, cioè, abbiamo detto questa è la nostra produzione, prendetela; oppure, per quanto riguarda la reclame abbiamo detto: bevete i vini di Sicilia; e in questo momento non possiamo dire altro. Però bere i vini di Sicilia ha un significato incisivo molto modesto, se questi vini non si adeguano al gusto corretto, o non riescano a creare, attraverso un'azione silenziosa ma costante una modificazione

(*segue in quarta pag*)

Eletto il Consiglio Direttivo

nella Sezione Filatelica del Circolo Mediterraneo

Nei locali sociali di Via Carosio, si sono riuniti in Trapani, i soci aderenti alla Sezione Filatelica del Circolo Mediterraneo ed hanno proceduto alla elezione del Comitato Direttivo e del Collegio dei Sindaci Revisori.

Sono stati chiamati a far parte del Comitato Direttivo i Sigg.:

1) Notar Giovanni Barresi; 2) Cap. Manlio Ciancio; 3) Sig. Antonino Corso; 4) Avv. Gaspare Crapanzano; 5) Col. Paolo La Ricca; 6) Avv. Benedetto Rizzo; 7) Sig. Antonino Schifano.

Sono stati eletti Revisori i Sigg. Dott. Mariano Di Genova; Ins. Agostino Naso; Ing. Mario Santamaria.

In una successiva riunione il Comitato Direttivo ha proceduto alla distribuzione delle cariche.

Sono stati eletti:

1) Notar Giovanni Barresi, Presidente; 2) Avv. Benedetto Rizzo, Vice Presidente; 3) Sig. Antonino Corso, Segretario Economo.

Culla in casa Caruso

La casa del nostro amico prof. Nicola Caruso, è stata in questi giorni allietata dalla nascita della graziosa Rosa Anna, un'amore di bimba che è venuta a completare la felicità del nostro amico e della distinta signora Amalia nonchè quella di Giuseppe e Natale che attendevano ansiosamente l'arrivo della sorellina.

Il Faro porge a Rosa Anna auguri di ogni felicità e vive congratulazioni alla famiglia Caruso.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 16 - 12 - 1960

HA CONDANNATO

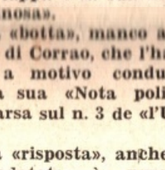
La Porta Francesco fu Mario residente in Trapani, a L. 50.000 di ammenda ed alla pubblicazione nei giornali «Trapani Sera» e «Il Faro» per avere detenuto nel proprio esercizio a scopo di commercio vino bianco colorato artificialmente al caramello proveniente da zucchero bruciato o da mosto cotto. Accertato il 20-5-1960.

Estratto per la pubblicazione

Trapani, lì 24-1-1961

Il Cancelliere

(G. Battista Savalli)



FAROSCOPIE

DIVERTIMENTI

Nella dedica autografa, apposta su una fotografia inviata alla rivista «Ogonyok» di Mosca, la spumeggiante Brigitte Bardot ha manifestato la speranza di far divertire nel 1961 il pubblico sovietico.

Interessante. Il «sex appeal» dell'attrice francese entra così in graziosa gara con le facezie di Nikita Kruscev.

NUOVO INDIRIZZO

Botta: «La strada del progresso dell'Isola non passa per i governanti di Roma o di Palermo».

Risposta: «In Sicilia il progresso ha segnato la sua tappa e la sua marcia luminosa».

La «botta», manco a dirlo, è di Corrao, che l'ha posta a motivo conduttore della sua «Nota politica» apparsa sul n. 3 de «l'Unione».

La «risposta», anche se... retrodatata, è pure di Corrao ed è tratta dal discorso da lui pronunciato a Sala d'Ercole il 10 dicembre 1956. In quell'occasione, Corrao, che non aveva ancora indossato elmo e corazza per sconfiggere i mulini a vento del presunto tradimento perpetrato dai «governanti» ai danni della Sicilia, in quell'occasione, dicevamo, il giovane tribuno diede anche «atto all'opera dei governi democratici e all'opera di riforme sociali intrapresa dal nostro istituto autonomistico».

Ma tant'è. Quel che oggi in politica è oro di coppella, diventa per certuni princisbecche il giorno in cui, volenti o nolenti, essi non possono più adornarsene. Così come, per contro, la viltà diventa «coraggio», il tradimento «eroismo», l'incoerenza «linearità», la menzogna «chiarezza», se viltà, tradimento, incoerenza, menzogna giovano al raggiungimento di un obiettivo, oggi «legittimo», «nobile», «sacrosanto», pur se ieri condannato.

Che importa, dopo tutto, se le «botte» e le «risposte» hanno spesso unica provenienza?

E' forse scritto e detto che la politica dev'essere intesa da tutti come «arte di dare supremo indirizzo alla vita pubblica»?

SEGNALE ORARIO

Ricordate? «Meno cinque... quattro... tre... due... uno... Tam! Abbiamo trasmesso il segnale orario...». Pensate. Meno Maiorana ... Spanò... Barone... Caltabiano... Germanà... L'USCS sta trasmettendo il segnale orario del suo completo fallimento.

CANTARE? OH! OH!

Avete seguito il festival di Sanremo? Avete notato l'«irrequietezza» dei vari Celentano?

Siete o no convinti che canzone italiana ormai si canta soprattutto con i piedi?

Risolto dal Gruppo S. G. E. S. il problema elettrico siciliano

Presto iniziata la Centrale di Trapani

La Centrale elettrica di Augusta intitolata ad Orso Mario Corbino, e costruita dalla Società Tifeo, entrata in esercizio coi primi due gruppi all'inizio del 1959, ha consolidato la sufficienza elettrica della Sicilia con largo margine di producibilità.

Col completamento del terzo gruppo realizzato nel decorso settembre la Centrale di Augusta raggiunge la potenzialità di 232 mila kW, onde con l'utilizzazione di 6000 ore l'anno potrebbe superare, occorrendo, la produzione di un miliardo e trecento milioni di kWh. Donde è chiaro che l'industria privata operante nel settore elettrico, prevenendo i fabbisogni energetici dell'Isola, ha operato con i suoi mezzi come forza di urto propulsiva del miglioramento economico della Sicilia, dimostrando come non era necessario ricorrere a miracolose quanto illusorie riforme di struttura per assicurare la più grande quantità di energia necessaria a tutte le categorie di consumatori, nell'ambito di una equa tariffazione controllata dai pubblici poteri. Le infrastrutture costituenti la premessa di una meccanizzazione e industrializzazione sempre più intensificate sono assicurate nel settore elettrico col largo intervento della finanza privata, nell'ambiente economico di una sana, e non parassitaria, produttività e redditività: e la carenza di energia è relegata; se Dio vuole, nei ferrivecchi di una frusta demagogia allarmistica e disfattistica che tende a deformare la chiara veduta dei problemi.

Vero è che in Sicilia energia ve n'ha oggi quanta se ne vuole e lo documenta in maniera lampante il fatto ormai notissimo che, in seguito all'entrata in servizio della Centrale di Augusta, la vecchia Centrale di Palermo di via Volta è andata in disarmo, la Centrale di Palermo (S.T.E.S.) e quelle della S.G.E.S. di Porto Empedocle, di Catania, di Messina, hanno potuto ridurre la loro produzione, ed alcune funzionano da integrazione e riserva, perchè ovviamente non si può produrre energia più di quanta ne viene richiesta. Esiste un largo margine di producibilità ed è bene che esista, per fronteggiare ogni eventualità di qualunque misura, e garantire la sufficienza integrale, anche in casi eccezionali.

Nell'anno 1959 si sono prodotti in Sicilia oltre un miliardo e trecento milioni di chilowattora, di cui un miliardo e centosessanta milioni di chilowattora immessi al consumo attraverso le reti della Società Generale Elettrica della Sicilia ad oltre un milione di utenti. Nell'anno 1960 si prevede una produzione globale che si avvicinerà ad un miliardo e settecento milioni di chilowattora, con una producibilità certamente superiore ai due miliardi di chilowattora.

Ed il ritmo dele costruzioni prosegue da parte della S.G.E.S. Ha ormai iniziato l'esercizio l'originale impianto idroelettrico sul Guadalami (Palermo) che utilizza convogliandole in un nuovo serbatoio le acque del bacino di Piana dei Greci, e le restituisce poi mediante apposito ripompaggio: ha la potenza di 80 mila chilowatt ed una prevalente funzione di punta. Con una utilizzazione annua di sole mille ore, considerata la sua destinazione, potrà rendere una produzione di 80 milioni di chilowattora. Poi verrà la Centrale di Trapani, di modesta potenza, ma sufficiente per le esigenze della provincia, in condizioni di emergenza, in caso di interruzioni delle linee di trasporto. Siamo informati che detta Centrale sarà presto iniziata.

Ma un nuovo poderoso balzo in avanti sarà compiuto entro il 1962 con la seconda Centrale della Tifeo a Termini Imerese, che avrà due gruppi da 10 mila chilowatt e la producibilità di un miliardo e trecento milioni di chilowattora.

Pertanto la sufficienza attuale sarà garantita e rafforzata, anche in relazione alle liete prospettive di un ulteriore progresso economico della Sicilia.

E quindi la classe politica deve riconoscere che il problema della produzione dell'energia elettrica in Sicilia ad ogni fine è stato risolto dall'aggrupamento della S.G.E.S.

Qualche parola può essere opportuna per quanto riguarda i costi della energia elettrica. E' bene assicurare che l'attuale differenza di tariffe tra le isole, il Mezzogiorno e il resto d'Italia, se in parte è esistita nel passato, oggi più non esiste. Le tariffe industriali della S.G.E.S. sono ormai al livello nazionale e il Comitato Interministeriale dei prezzi ha ha fissato dei massimi tariffari assoluti che per nessuna ragione possono essere superati, ed in realtà le tariffe siciliane non arrivano al livello massimo e sono praticamente sulla media nazionale.

E passiamo ad un altro argomento.

Qual'è lo stato di distribuzione in Sicilia? Possiamo assicurare i dubbiosi che la S.G.E.S. in correlazione all'incremento produttivo del dopoguerra ha proceduto ad una revisione e rafforzamento di tutto il sistema di trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia. L'impegno dell'azienda è volto all'adeguamento graduale e progressivo delle attrezzature della distribuzione alle sempre crescenti esigenze dell'utenza di ieri, di oggi e di domani.

Questo solo settore ha assorbito ed assorbe tuttavia in media e continuerà ad assorbire nei prossimi anni oltre cinque miliardi di nuovi investimenti all'anno. E così in questo settore sarà raggiunta rapidamente la massima efficienza.

In definitiva occorre tener presente che il complesso delle opere da realizzare dalla SGES nel prossimo quinquennio, sia per la produzione che per la distribuzione comporterà un sensibile sforzo finanziario che supererà i 70 miliardi di lire.

Gli utenti della SGES oggi raggiungono il numero di un milione e ottantamila unità servite direttamente, oltre quelle servite attraverso i subdistributori.

Si può considerare che in Sicilia si trovi un utente per circa 3,7 abitanti. Ciò sta ad indicare l'elevato grado di elettrificazione raggiunto dalla popolazione siciliana.

E' noto che tutti i Comuni dell'isola sono raggiunti dall'energia elettrica e che, per impegno preso col Ministero dell'Industria, entro il 1961 saranno elettrificate, senza alcun contributo, tutte le frazioni dei Comuni con popolazione non inferiore ai 200 abitanti.

Anche nel campo delle applicazioni agricole, pur riconoscendo che vi sono ancora zone periferiche non servite dalla S.G.E.S., bisogna rilevare che il numero degli utenti serviti e dei chilowattora forniti supera largamente la media nazionale.

E finalmente anche per le applicazioni elettrodomestiche, tolte le remore fino a tempo fa esistenti, non vi ha dubbio che sarà raggiunto prestissimo il medesimo progresso riscontrato nelle altre applicazioni.

La

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.

PER LE PROVINCIE SICILIANE

e

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Vi offrono la possibilità di usufruire del

RISPARMIO ASSICURATIVO

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA può essere collegata a tutti i libretti non soltanto nominativi, ma anche al portatore, delle seguenti categorie: risparmio ordinario, piccolo risparmio ordinario, piccolo risparmio speciale e vincolato a 1 anno con scadenza unica.

PUO' ESSERE ASSICURATO senza visita medica preventiva lo stesso depositante o altra persona, anche non parente da lui designata, di età non inferiore a 16 anni e non superiore a 60 anni. Le assicurazioni perfezionate prima del 60. anno di età possono essere protratte fino al compimento del 65. anno.

IL PREMIO DI ASSICURAZIONE viene prelevato dal conto di deposito all'atto della capitalizzazione degli interessi. Esso varia in relazione all'età dell'assicurato e nella maggior parte dei casi è coperto dagl'interessi corrisposti dalla Cassa.

IL PERIODO ASSICURATIVO inizia alle ore 12 del 15. giorno successivo alla data della richiesta del depositante e termina con la data di capitalizzazione degli interessi. I periodi successivi sono compresi tra una data di capitalizzazione e quella dell'anno seguente. L'assicurazione viene rinnovata tacitamente di anno in anno purchè il libretto di deposito non sia estinto.

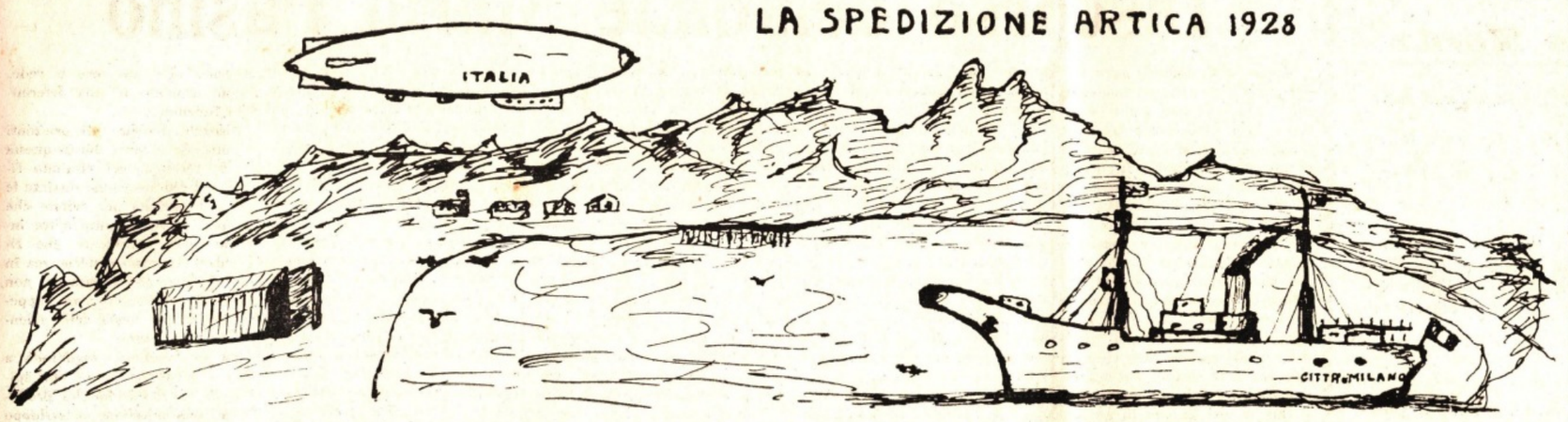
IL CAPITALE ASSICURATO, che non può essere inferiore a L. 50.000 nè superiore a L. 5.000.000 viene ragguagliato alla giacenza media delle somme tenute in deposito. Nel periodo iniziale è pari all'importo depositato moltiplicato per il numero dei giorni decorrenti dalla data della richiesta a quella di capitalizzazione e diviso per 365. Nei periodi annuali successivi viene determinato capitalizzando al tasso di conto il saldo degli interessi corrisposti dalla Cassa.

L'ASSICURAZIONE può essere abbinata anche ai libretti già emessi.

L'ASSICURAZIONE COPRE TUTTI I RISCHI di morte dell'assicurato, ed è anche valida in caso di decesso determinato da suicidio o avvenuto in conseguenza di tentato suicidio, purchè essa sia in vita da almeno due anni. In caso di decesso della persona assicurata la Cassa riscuote il capitale assicurato e lo versa sul libretto di deposito.

IL CAPITALE VERSATO viene praticamente raddoppiato nel caso in cui il depositante lasci invariato il proprio deposito per un intero periodo assicurativo.

Per informazioni dettagliate rivolgetevi ai 182 stabilimenti della Cassa che operano in Sicilia



«UN TRAPANESE AL POLO NORD»

IN NAVIGAZIONE

GIORNO 22 MARZO

Alle ore 6 è stata ammainata la lancia di salvataggio con tutta l'attrezzatura per il palombaro il quale si mette subito all'opera. Armato del suo grande coltellaccio egli taglia pezzo a pezzo il grosso cavo di canapa lungo una ventina di metri e della grossezza di un polso d'uomo strettamente attorcigliato all'elica. Trattasi di un cavo da tonneggio perduto nella mereggiata chissà da quale bastimentasi di un caso da tonneggio perduto nella mareggiata chissà da quale bastimento.

GIORNO 23 MARZO

Il lavoro all'elica si è dovuto sospendere a causa della forte risacca. Altri piroscafi nel contempo vengono al riparo nel golfo.

GIORNO 24 MARZO

Nella mattinata si è potuto riprendere il lavoro all'elica che viene liberata prima di mezzogiorno. Facciamo fare alle macchine i giri di prova; ma dopo pochi minuti quella di dritta si immobilizza. Un pezzo del cavo tagliato dal palombaro è andato adattorcigliare l'elica. Questa volta il lavoro sott'acqua è di poca durata. Alle ore 18 lasciamo il Golfo di Almeria con rotta Gibilterra. Il mare è

La rotta della «Città di Milano»

molto mosso, ma non più in burrasca e possiamo tenere la velocità ridotta di circa nove miglia orarie.

GIORNO 25 MARZO

Nulla di speciale durante la giornata. Il mare accenna a calmarsi.

GIORNO 26 MARZO

Entriamo nel porto di Gibilterra. Con piacere, dopo due anni posso rivedere questo porto stranamente inglese e tipicamente spagnuolo orientalizzato. Il grande e munitissimo forte che lo sovrasta, simile ad un leone accovacciato ma tenuto al guinzaglio, pare mediti tristamente su la sua ibrida situazione.

I liberi dal servizio possiamo recarci a terra. Da sei giorni non sentiamo l'immobile sotto i nostri piedi e per un po' ci sembra che pure il suolo si muova sotto di noi. Con piacere rivedo la cittadina, soglia meditarranea. Con il mio collega Basile faccio un giretto per la città e poi, in carrozzella, come tutti i turisi che si rispettino, ci dirigiamo verso la Spagna. Il passo del confine è appena fuori da Gibilterra ed aperto a chiunque fino alle ore 22, senza bisogno di lasciapassare. Così in pochi minuti si può dire di essere stato in ...«Inghilterra» e in Spagna. Il paese a ridosso del forte inglese «La linea» si presenta completamente diverso da quello «curato» dagli inglesi. Le sue strade strette e tortuose, somigliano a quelle di certi quartieri arabi delle città del nord Africa; le case sono basse e spira una aria di scarsissimo benessere economico.

Siamo in sei ed abbiamo allegria per cento. Ai cocchieri diamo in pagamento due lire che in primo tempo rifiutano. « — Non prendo; iò chiero pesètas o scellin » — ci dicono.

— La lira es buena, muj buena, — rispondo con il mio spagnuolo — es como scellin! —

Si convincono presto perchè sanno che la lira vale, almeno per prestigio, quanto lo scellino e forse di più.

Alla porta del confine qualche indigeno ci offre i suoi servigi di guida. Accettiamo pattuendo il compenso di cinque sigarette macedonia (a noi costano 10 centesimi) e forse si contenterebbero di meno pur di avere delle sigarette italiane.

Si visita allegramente la cittadina e alle ore 22, prima che si chiuda la porta di confine si fa ritorno... in Inghilterra.

Sulla banchina venditori ambulanti di frutta ci offrono delle bellissime arance. Sette ceste cinque lire ed agni cesta ne contiene una ventina. Quasi tutti ne compriamo e torniamo a bordo carichi di ceste di succulenta frutta tipicamente nostrana.

Come siamo facili noi marinai a dimenticare lo cose brutte di ieri e specialmente i brutti tiri che spesso ci fa il mare! Nessuno più pensa agli sgarbi ch'egli ci ha fatto durante i giorni precedenti.

GIORNO 27 MARZO

Iniziamo il carbonamento. Il combustibile ci viene fornito dalla marina inglese giacchè le ditte fornitrici sono in sciopero. Alle ore 17 abbiamo già imbarcato 150 tonnellate di carbone che si calcola sufficiente, con quello che abbiamo a bordo, per la prossima navigazione di sei giorni.

Alle ore 24 lasciamo Gibilterra. Il mare è calmo come una tavola piallata; ma la cattiva qualità del carbone non ci consente di mantenere la giusta pressione in caldaia e pertanto la nostra velocità è ridotta.

GIORNO 28 MARZO:

E' la terza volta che navigo nell'Atlantico e l'ho trovato sempre più buono del Mediterraneo. Navighiamo al largo della costa spagnola ed il mare è così calmo che non ci si accorge nemmeno di essere in navigazione. Verso le ore 23 doppiamo li Capo San Vincenzo. Vicino a me, in coperta ove mi sono recato alla fine della guardia in caldaia, è un passerotto certamente venuto a posarsi a bordo prima della nostra partenza da Gibilterra. E' sparuto, povera bestiola, sperduto tra cielo e mare, senza un chicco di cibo, senza una goccia di acqua. Vado al forno da dove ritorno con un po' di pane che sbriciolo. L'uccellino ne becca un poco, è infreddolito ed ha paura. Tento di avvicinarlo ma egli si allontana di qualche metro. Allora sono io ad allontanarmi per rinfrancarlo. Torna a beccare il pane e man mano le sue piume ridiventan liscie; poi vola da un candeliere all'altro, da un albero all'altro pieno di vitalità. Più tardi, quando ci saremo accostati alla terra portoghese di Estremadura che ora si scorge molto lontana egli spiccherà il volo per i giardini fioriti.

GIORNO 29 MARZO:

Il mare si fa sempre più lungo man mano che avanziamo verso il nord.

La velocità, a causa della cattiva qualità del carbone imbarcato a Gibilterra è sempre ridotta, nonosante l'affannoso lavoro dei fuochisti. Nel pomeriggio il mare si increspa e lunghe onde si levano a farci rollare.

GIORNO 30 MARZO:

In lontananza, come una fitta nebbia, comparisce la terra. Al tramonto, quando siamo all'altezza di Capo Finisterre viriamo un po' a sinistra per prendere il mare di prora; a mezzanotte si vira ancora a dritta e quando doppiamo Capo Vares è già giorno.

GIORNO 31 MARZO:

Il marè apparentemente sembra si calmi perchè entriamo al largo. Abbiamo avuto fino ad ora la risacca della terra e del basso fondo; ora traversiamo il Golfo di Guascogna, il cosiddetto «Cimitero delle navi». Le onde giocolano la nostra nave che al tramonto, anche se il vento si è calmato, è su mare grosso.

GIORNO 1 APRILE:

Domenica delle Palme. Tutto il mondo cristiano è in festa; noi ci troviamo in piena lotta con il Golfo di Guascogna per portarci sempre più verso il vertice del globo. Ondate rabbiose vengono con violenza a spazzare la coperta con scrosci paurosi.

Sulla terra i cristiani con il ramoscello di ulivo o di palma si recano in chiesa a rivolgere la loro preghiera all'Onnipotente Iddio. Il mio pensiero più amoroso va ai miei cari lontani che certamente mi pensano.

La notte scende lentamente e dal mare che sfoga i residui delle sue ire sorge infuocata la luna ad illuminare le spumose onde.

Con raccoglimento, chi non è di guardia va alla preghiera vespertina, poi a riposare; fra quattro ore dovrà ritornare al suo posto di navigazione.

GIORNO 2 APRILE:

Il mare si è alquanto calmato. La costa della Bretagna non si vede ancora; ma il volo dei gabbiani ci dice che non ne siamo lontani. Per chi non è in plancia essi sono il miglior «punto nave».

Il tempo è uggioso. Qualche nuvola si sposta, di tanto in tanto, lasciando scoperta una striscia di cielo turchino che subito dopo un'altra va a cancellare. Il mare si calma sempre più; una leggera nebbia scende sull'infinita distesa azzurra in compagnia della notte. Domani sera, dopo sei giorni di navigazione, entreremo nel grande porto della Cornovaglia.

GIORNO 3 APRILE:

Sono di guardia in macchina. Alle ore 10 la plancia telegrafa di aumentare i giri per potere giungere di giorno in porto. Alle 10,15 si conducono le macchine a 90 giri; mantenendo questa andatura alle ore 16 potremo entrare in porto.

Un piccolo veliero sembra che voli sulle onde morte; vira improvvisamente sotto la nostra prora e stiamo per metterlo in piena collisione. L'ordine sollecito di «Ferma, tutta forza indietro» dato dalla plancia alle macchine salva l'imprudente natante da un mortale investimento.

Alle ore 15 siamo a poche miglia dall'estremità del porto fortificato di Plymouth nella cui rada alle ore 16 diamo fondo, in attesa del pilota.

GIORNO 4 APRILE:

Plymouth, importante porto mercantile e base militare navale inglese, sorge in un golfo fortificato a sud est della Cornovaglia come una sentinella armata dell'Inghilterra. La città, in stile nordico, è molto movimentata; vi prosperano officine e fabbriche. Conta circa 500.000 abitanti di cui 50.000 immigrati. Un Italiano che vi risiede, mi dice che qui si trovano 32 famiglie di connazionali. E' una casertano che da venti anni vi lavora. L'ho conosciuto in un negozio di strumenti musicali ieri sera ove mi sono recato con il fuochista Caruso che vi ha comprato un violino.

Il buon Valente, così si chiama, aveva notato, passando, le nostre difficoltà linguistiche nella contrattazione dello strumento musicale e si è subito prestato quale interprete ed intermediario. Mi invita quindi, assieme alla sua gentile moglie con la quale si accompagna, per domani sera a casa sua. — Farò la «pasta cu la pummarola» dice la signora in un non più puro dialetto campano.

Ci rechiamo quindi in un bar e parliamo della Patria lontana della quale i coniugi Valente soffrono la nostalgia.

(*Segue in 4.ª pag.*)

Abbiamo visto per voi

Lettere di una novizia

Siamo nel pieno della stagione estiva, sullo sfondo della incantata dolcezza delle colline venete e delle grandi ville ricche di architettura, dove famiglie illustri nascondono gelosamente l'intimità della loro vita.

In un convento di campagna, dalle forme armoniche e riposanti, si è alla vigilia di una avvenimento che accende in tutti la più delicata trepidazione: tra una settimana, sette novizie educate nel convento sotto la guida della severa madre Giulietta, pronunceranno i loro voti. Tuttavia, a turbare questo avvenimento, una ombra, una insinuazione è giunta fino al Vescovo nella forma più odiosa: si tratta di una lettera anonima che descrive una delle novizie, tale Margherita Passi, come una vittima, piegata da oscure forze a monacarsi contro la sua volontà.

Don Paolo Conti, segretario del Vescovo, sacerdote di cultura elevatissima, di preparazione psicologica profondamente moderna, di una fede combattiva, quasi violenta, è incaricato di condurre una rapida inchiesta.

Infatti Margherita Passi, fin dalle prime parole con cui si difende dalle domande di Don Paolo, dimostra una complessità, tortuosità e duplicità di carattere che sgomentano, pur riaffermando la sua fede religiosa.

Dopo qualche giorno, invece, quando già i parenti salutano le novizie per l'ultima volta prima dell'esilio definitivo, Margherita Passi, si avvicina segretamente a Don Paolo e gli chiede di salvarla: dice che l'idea di monacarsi la fa impazzire.

Don Paolo la libera subito dai vincoli che la legano alla Chiesa. Ma vuol sapere egli, le origini di questa così grave crisi e, una volta in possesso della verità, prega il Vescovo di negare il "nulla osta" che era già stato indirizzato a Roma.

Don Paolo la libera subito dai vincoli che la legano alla Chiesa. Ma vuol sapere egli, le origini di questa così grave crisi e, una volta in possesso della verità, prega il Vescovo di negare il "nulla osta" che era già stato indirizzato a Roma.

Ed ecco, in un racconto che non è ancora una confessione, venir fuori la storia di un'anima arida, orgogliosa, tanto egoista da identificarsi col Male vero e proprio.

Fin dall'infanzia, Rita, che ha perduto a dodici anni l'unico essere che mai contava per lei, suo padre, è stata tenuta lontana dalla famiglia. Al suo ritorno, dopo qualche anno di collegio, l'incontro con la madre, apparentemente dolce ed affettuosa, rivela viceversa in Elisa Passani gli aspetti di una vedovanza insoddisfatta ed aviua di ritrovare nell'amore una affermazione alla propria decadenza. Elisa Passi, ha bisogno di una confidente. L'astuta e ambigua Zaira, serva e governante di una casa le cui ricchezze se ne vanno a pezzi fra le mani dei diversi creditori, non le basta più.

Rita finge di sopportare con tenerezza le smanie della madre ma in realtà cerca nella compagnia dei giovani della sua età una liberazione, una evasione...

La sua natura, incline ad una affermazione di potenza individuale, la spinge a sognare di salvare il patrimonio che suo padre, unica memoria commovente della sua infanzia, aveva tenacemente difeso. Se essa si sposa, avrà il diritto di ereditare tutta la sostanza, a frenare la pazzia della madre, che sta mandando tutto in rovina.

Tra i giovani che Rita conosce, Giuliano Verdi che appartiene ad una grande famiglia di proprietari terrieri in decadenza, la colpisce per un attraente atteggiamento di scontentezza, di anarchismo, di ribellione.

Essa vuole fare di Giuliano qualche cosa, sente di amarlo, lo vuole comprare. Ma un fatto occasionale le rivela che Giuliano altri non è che il misterioso amante di sua madre.

Il suo sentimento, forse puro nel suo primo slancio iniziale, si corrompe in una morbosa rivalità; forse nella sua fantasia, il cerchio si chiuderebbe idealmente, sposando Giuliano e rubandolo alla madre per cos porre fine ad una storia insopportabile.

A tale scopo Rita chiede intanto a Giuliano di rinunciare ad Elisa. Giuliano accetta, ma ritrovando Elisa ad un appuntamento di caccia, in mezzo alla palude, ha un momento di debolezza, rinnega la ragazza ed ha nei suoi riguardi delle parole sprezzanti. Rita che di nascosto ha assistito alla scena che si è trasformata in un colloquio amoroso, accecata dalla gelosia e dall'odio, spara col fucile da caccia di Giuliano. Il giovane muore. Unica testimone del dramma, che verrà accontonato come incidente di caccia, è stata Zaira.

Elisa, ignara della colpevolezza della figlia, sul primo momento la rimanderà in convento, dove Rita dichiarerà di voler monacarsi. In un secondo momento, quando la ragazza vorrà rinunciare ad una vocazione che difatti non è mai esistita, sarà Elisa a costringerla a rimanere, per evitare di affrontare la giustizia degli uomini e per soffocare lo scandalo.

Ed è allora, alla vigilia della presa del velo che Rita Passi concepirà il trucco della lettera anonima per scampare al suo odiato destino. Ma la confessione di Rita a Don Paolo non è stata completa, e sarà dalla bocca stessa di Elisa che il prete, inorridito, saprà della colpevolezza totale di Rita.

Sarà tuttavia Zaira che, temendo il ritorno di Rita a casa per il patrimonio della famiglia da lei gelosamente custodito, denuncerà la ragazza alla giustizia.

Tutti i fatti che abbiamo raccontati saranno esposti nel corso di un processo al termine della quale Rita Passi, invocando tutte le attenuanti, rifiuterà di riconoscersi colpevole: lei — dice — è un vittima, è stata corrotta fin dall'infanzia, le hanno traviato i sentimenti i più puri. i suoi slanci i più legittimi.

L'ambiguità, l'ipocrisia, quel nascondere la verità a se stessi ancor prima che agli altri, una immoralità che è frutto di pigri-

zia, di accidia, di fiacchezza, di inconsapevole distorsione di valori, più che di una precisa e cosciente ricerca del male erano i motivi inquietanti e angosciandi di uno fra i più illustri romanzi della letteratura italiana contemporanea, Lettere di una novizia *di Guido Piovene.*

Nel dramma di Rita Passi, in quel suo dibattersi fra menzogne e mezze verità, in quel suo cercare giustificazioni insincere, in quel suo perenne scaricare su altri responsabilità e colpe proprie, Piovene non aveva cercato il fatto di cronaca nera, aveva invece voluto adombrare, sul tenero e malinconico sfondo della campagna vicentina, la crisi e la decadenza di una società.

A chi si chiede se, di tutto questo resti traccia profonda o comunque unitaria nel film che Alberto Lattuada ha tratto da quel romanzo, dovremo rispondere, in tutta franchezza, di no. Il che non significa che il film sia opera scadente o del tutto mancata, ma semplicemente che è opera profondamente diversa dal romanzo, ed assai più superficiale. Certo, era difficile, conservare, sulla pellicola, tutta la sottile psicologia del romanzo, quel suo magistrale e progressivo scoprire non la verità della vicenda, chè questo avviene anche nei romanzi gialli di scarso valore, ma la verità più profonda, interiore, dei personaggi e dei loro moventi.

Era difficile, così difficile che, a nostro avviso e nonostante sia regista professionalmente e culturalmente dotato quanto pochi altri in Italia, Alberto Lattuada non ci ha nemmeno provato. Si è fermato alla corteccia, ha realizzato, su questa, un film nitido e scorrevole, precisamente scandito nei suoi momenti cruciali. Ma è appunto qui, anche in questa sua struttura, che il film rivela le sue mancanze, la sua rinuncia a una illuminazione progressiva dei personaggi e delle loro coscienze per un più facile, ma anche più convenzionale procedimento cinematografico, a colpi di scena e a tinte forti.

E' vero, Rita Passi assomiglia, nel film, alla Rita del romanzo:

P. V.

(segue in 5ª pag.)

«Un trapanese al Polo Nord»

GIORNO 5 APRILE: (*segue dalla terza pag.*)

La giornata mi è allietata da cinque lettere da casa. Nel pomeriggio mi recherò in casa Valente, dai connazionali incontrati ieri sera.

GIORNO 6 APRILE:

Ieri sono stato in casa dei compatrioti; la cena è stata affettuosa e fraterna. Alla fine, mentre sorbivamo l'immancabile the sono venute altre famiglie italiane ed inglesi. Abbiamo suonato qualche disco ed abbiamo parlato tanto dell'Italia lontana. Quando li ho lasciati, i miei ospiti avevano le lacrime agli occhi. Stasera salperemo per Bergen (Norvegia).

GIORNO 7 APRILE:

Da quando mi sono alzato, alle ore 4 di stamattina, per il mio turno di guardia, sento un dolore acuto all'alluce del piede sinistro: ho il dito gonfio e zoppico. Alle ore 8 smonto di guardia e vando in infermeria per farmi visitare. Il Dott. Cendali mi dice che mi sarei dovuto fare visitare prima e mi medica la ferita, postumo di una scottatura suppurata, che mi fa molto male.

GIORNO 8 APRILE:

Oggi è la Pasqua di Resurrezione. Navighiamo nella «Manica». Il mare è calmissimo e la nave pare scivoli su esso.

Intorno a noi, ovunque, sono piroscafi di bandiere diverse. Alle ore 10, do-

La «Città di Milano» nel porto di Bergen

po due ore di comandata, preceduta naturalmente dal turno regolare di guardia, posso andare un po' a riposare. Ne ho veramente bisogno, specialmente per il mio piede ammalato.

Poi mi reco in coperta ove trovo riunito in allegria parte dell'equipaggio. Si fa un po' di musica anche senza Euterpe; per allietarci questo giorno pasquale in navigazione.

Durante il pranzo speciale il mio pensiero va al mio paese lontano, a mia madre, a mio padre e ad i miei fratelli. Allo «innaffio» del dolce, chiassosamente ed allegramente sono costretto a dire «due parole di occasione». Cerco di sottrarmi all'invito giacchè non ho mai pronunciato discorsetti; ma il simposio elettrizzato mi obbliga a fare di necessità virtù...: «Il mio ed il vostro pensiero volino alle nostre care famiglie, alla nostra amata terra, ai nostri affetti lontani. A quelli di voi, amici, che subito dopo il ritorno andranno a vestire l'abito civile auguro un mondo di bene ed ogni felicità. Bevo alle nostre case lontane, alla nostra Italia, alla spedizione, al nostro ritorno nella nostra bella Patria che trepidante attende». Scoppiano gli applausi, gli urli di evviva, i fischi di approvazione che nelle allegre riunioni sogliono sostituire le vive congratulazioni.

Verso le ore 14 tutto il personale libero dal servizio torna a riunirsi a prora. Il Comandante Romagna è con noi lieto della nostra letizia. L'orchestrina composta di un violino, due chitarre, un mandolino e due cornette apre con la Marcia Reale; segue musica leggera e canzonette, naturalmente, di quelle napoletane. Si canta e si fa un po' di baldoria mentre la nave avanza sul mare calmo come uno specchio. Qualche altro buon bicchiere di «barbera» non ci fa sentire l'aria frizzante del Mare del Nord. Si fanno delle fotografie e l'operatore cinematografico Martelli del «Giornale Luce» non perde occasione per girare la sua manovella. Poi con il comandante presente intoniamo inni della Patria. Si fa chiasso, cantiamo, inneggiamo alla Patria, al Re, al Duce, alle famiglie lontane. Alle ore 16 ognuno va al suo posto di guardia.

GIORNO 9 APRILE:

Il medico stamattina mi ha medicato la ferita al piede che non va certo al meglio: Dovrei tener l'arto in riposo; ma l'immobilità non mi lusinga affatto.

GIORNO 10 APRILE:

Alle ore 4 monto di guardia ho anche la caviglia dolente e gonfia. Il medico mi vieta di fare servizio alle motrici e mi ordina riposo assoluto.

GIORNO 11 APRILE:

Per tutta la notte il dolore al piede non mi ha fatto dormire. Alle ore 6,30 siamo entrati nel porto di Bergen, vasto, internato e protetto da innumerevoli isolette e scogli. La città è gentile nelle sue costruzioni variopinte dai tetti rossi, dalle loggette sporgenti e dalle guglie quasi uniformi. Le colline circostanti sono ammantate di neve e sul mare, galleggiano ghiacci trasportati alla deriva dalla corrente del nord. E' un insieme suggestivo da presepe.

Quattro lettere da casa mi hanno dato il benvenuto.

GIORNO 12 APRILE:

La ferita stanotte non mi ha dato noia ed ho potuto perciò dormire saporitamente.

Stamani si sono iniziati gli imbarchi di provviste inviateci dall'Italia. Dalla Radio abbiamo appreso che a Milano è stato attentato alla vita del nostro Sovrano. Non se ne conoscono ancora i particolari, ma il fatto ha prodotto in noi molta impressione.

GIORNO 14 APRILE:

E' giunto il sacco postale dall'Italia che ha portato solamente posta ufficiale per la nave. E' una giornata di limpido sole, ma l'aria è gelida. Il mio piede va al meglio. I verricelli di bordo da stamattina sono in funzione con il loro sordo brontolio, per l'imbarco di materiali e viveri.

GIORNO 15 APRILE:

Stamattina l'Arcivescovo di Cristiania, giunto qui a Bergen ieri sera, avrebbe dovuto celebrare la messa a bordo, ma per non allentare il fervore di imbarco del materiale e per mancanza di spazio, la sacra funzione è stata celebrata nella chiesa cattolica della città. Vi ha partecipato tutto il personale libero dai servizi.

Domani salperemo per Tromsö. L'ansia di attraversare il Mare Glaciale Artico è grande.

GIORRNO 16 APRILE:

La partenza per Tromsö è stata rinviata in attesa che giungano dall'Italia dei materiali richiesti durante la navigazione. Bergen è gentile ed ospitale e pertanto l'ulteriore permanenza qui non ci dispiace.

GIORNO 17 APRILE:

Da stanotte nevica. In Italia la primavera avanza piena di luce e di sole; qui invece andiamo sempre più incontro al rigido freddo. Domattina salperemo per Tromsö.

(*continua al prossimo numero*)

ARCANGELO MAJORANA

Discorso dell'on.le Mario Fasino

(*segue dalla seconda pag.*)

del gusto, nel senso da noi voluto. E allora l'essere usciti da un certo solco tradizionale e l'avere indicato le possibilità di sviluppo di un settore, proprio in quello dei vini da pasto, mi sembra un merito che va sottolineato, conseguito da parte di questo Centro. E io vi posso dire, come Assessore all'Industria e commercio, che bisogna questo merito estenderlo. Perchè uno dei problemi fondamentali, che è stato accennato nella relazione, è quello della tipicizzazione del vino, A mio modesto parere, noi possiamo produrre dei vini meravigliosi, ma se essi restano in un ambito assai circoscritto o se riuscendo a varcare l'ambito circoscritto, la loro produzione non si svolge su piano industriale, in maniera tale da soddisfare le richieste che ci possono essere poi, successivamente nel mercato noi non abbiamo concluso niente, anzi abbiamo represso il settore. Io ho l'esperienza personale di industriali. Possiamo fare qui, del resto, anche il nome: l'abbiamo potenziato come Regione Siciliana, come Assessorato industria e commercio: l'Industria di produzione dell'Amaro Averna. Quando noi dicevamo a questi industriali: ma scusate, perchè non moltiplicate la reclame, perchè non cercate di conquistare i mercati la risposta è stata semplice: Perchè noi abbiamo una produzione modesta e già non riusciamo a tener testa alle richieste che ci vengono fatte. E, quando si pone il problema di allargare, di moltiplicare la produzione, allora viene fuori il problema naturalmente degli stabilimenti e di tutta una attrezzatura che esce dalla fase pre-industriale, vorrei dire di artigianato spinto, per svolgersi su un piano e tecnico e organizzativo, che supera spesso le dimensioni economiche dei singoli produttori. E allora, la tipicizzazione, che intesa come impressione del gusto, impressione anche attraverso la reclame di qualche cosa che ci richiama immediatamente ad un certo sapore, ad un certo colore, ad un certo tipo di imbottigliamento, vuol dire consentire un ulteriore sviluppo industriale o un lancio industriale del vino siciliano che, io ritengo, è indispensabile. Abbiamo avuto il lancio industriale in altri tempi e adesso mi pare che si cammina un po' per forza d'inerzia se non ci sono ulteriori spinte, nel settore del Marsala. Abbiamo avuto il lancio, in altri tempi, di particolari produzioni di vino siciliano, ma non abbiamo avuto quel lancio industriale che è frutto non soltanto di una unificazione della produzione, ma anche di una manifestazione tecnica unitaria nel senso e nel gusto e nel lancio sul mercato. Per conseguenza i risultati sono questi: che la nostra produzione va così, com'è, grezza al Nord per tornare poi manipolata, imbottigliata, tipicizzata, lanciata commercialmente al Sud e in Sicilia, e noi beviamo spesso vini che riteniamo nati e cresciuti in terre che non sono sicule e che invece hanno gustato del sole e dell'umore della terra siciliana.

Tutto questo potrebbe anche essere doloroso a dirsi ,se lo dicessimo soltanto per costatare o per lamentarci del fenomeno e non dovessimo invece registrarlo, affermando adesso: è il momento di dire basta a tutto questo e di adeguarci anche noi, attraverso idonee attrezzature, e per fare quel che altri ci hanno pure insegnato a fare, e non possiamo in questo prendercela con chi ha saputo andare più avanti di noi in questo settore. E', allora, necessario un maggiore e più spiccato senso della cooperazione o della cooproduzione per un lancio industriale, per un lancio commerciale. Non si ottiene nulla se accanto a questo studio dei terreni, dei vitigni, della produzione, della tipicizzazione e quindi della produzione industriale non si accompagna una adeguata azione, la parola è brutta, di commercializzazione, di distribuzione, se volete. A nulla vale produrre e produrre anche delle cose buone se attraverso una idonea apparecchiatura commerciale, un idoneo apparato di distribuzione, noi non riusciamo a penetrare nei mercati, a battere la concorrenza, che non è soltanto di ordine interregionale o nazionale ma è diventata di ordine internazionale.

Noi abbiamo dei presupposti ottimi in questo settore, solo, però, che compiamo lo sforzo necessario individuale e sociale di governo e di privati per avviare alle soluzioni, che noi abbiamo ormai da tempo intraviste ma che camminano e progrediscono verso la meta assai lentamente solo perchè, diciamolo, spesso le prime resistenze le troviamo in noi stessi, le troviamo nei nostri ambienti di produzione, le troviamo in un certo tradizionalismo di azienda agricola, che, evidentemente, vuol fare salvo il nome ma che spesso, per fare salvo il nome, cosa molto apprezzabile, trascura non soltanto il passo del tempo, ma ancora il passo del gusto e soprattutto quello sviluppo tecnico commerciale, che pure rappresenta un elemento fondamentale del lancio dei prodotti nella vita moderna.

Vedete, io alle tante belle cose che si fanno qui in questo Centro Sperimentale, voglio aggiungerne un'altra, ve la lascio come compito di questa visita, la sperimentazione la dovete svolgere non soltanto in tutti i settori in cui l'avete fatto tanto egregiamente, ma anche nel settore dello studio della presentazione del prodotto, che è una fase che può sembrare esterna e complementare. Girate: io spero di potere con l'Assessorato e col Ministero anche, fare consentire ulteriori viaggi, per studiare non soltanto le attrezzature industriali, ma pure le attrezzature commerciali, e studiare ancora come viene presentato in tanti paesi del mondo questo prodotto, qual'è il sistema migliore di lanciarlo sui mercati, cioè vedere quale è la reclame più idonea. Io non sono un grande tecnico, però, per esempio, sono convinto che una delle fortune di determinati vini del Nord non è stata data tanto dal loro sapore e dal loro colore, quanto dalla forma della bottiglia dal modo con cui questa bottiglia viene presentata nel ristorante, nel vagone ristorante, in una gita, dal modo di poterselo portare comodamente dietro; tante cose queste che sembrerebbero, specialmente a coloro che sono impegnati nel lavoro della produzione, non indispensabili, ma che invece rappresentano nella vita moderna uno dei fattori fondamentali.

Io l'ho rilevato durante la discussione del bilancio del mio settore anche in Assemblea. Non è soltanto (mi riferivo agli agrumi) allora, non è soltanto il problema di produrre dei buoni agrumi, ma è anche problema di presentare sul mercato questi agrumi nell'imballaggio, nella confezione commerciale, nel nome, nel lancio, nel colore; una serie di fattori che adesso non possono più trascurarsi e che spesso determinano l'orientamento del consumatore il quale, ad un altissimo pregio e qualità, preferisce spesso un prodotto di qualità inferiore ma di rendimento certo e di preparazione accurata. Questo ci dicono le statistiche. Voi potete fare anche questa indagine come Centro Sperimentale, vedere a che cosa è stata dovuta la fortuna di particolari prodotti nel settore enologico; e credetemi che vi troverete anche questo fattore, spesso e strano a dirsi, determinante. Ed allora il problema studiamolo e risolviamolo nella sua interezza. Si comincia senza dubbio dal produttore. Questo del produttore è un settore che riguarda soprattutto l'agricoltura, ma è giustamente detto: Non confondiamo i settori, non già perchè la confusione non possa farsi, ma perchè spesso un buon produttore, appunto perchè un buon produttore, non sempre ha la forma mentis dello imprenditore industriale e del commerciante. Così come il commerciante e l'apparato distributivo e l'apparato industriale, il quale va cercando determinate cose, non sempre ha la mentalità del produttore, il quale è anche attaccato alle sue cose e vede, il suo prodotto in una determinata funzione.

Bisogna allargare gli orizzonti di tutti. Ed è certo che in questa sintesi feconda, nel risultato finale, nel reddito vanno distinte le fasi e le attività per evitare che ognuno, preso da tutte e tre insieme questi problemi, che riguardano la stessa materia, ma in fase diversa, non finisca col non risolverne nessuno o con l'appesantire la vita stessa della azienda da cui si parte.

Ed io concludo, augurando a tutti i presenti, che in uno spirito di collaborazione tra produzione, manipolazione o sviluppo industriale e distribuzione, da un lato, e Governo della Regione, dall'altro, si possano creare sempre più frequenti scambi di idee, rapporti, dibattiti, collaborazione per raggiungere questo unico fine. che poi è quello che ci anima tutti quanti, vedere il lavoro dei siciliani, il frutto della terra di Sicilia, lo sforzo concorde di tutti, raggiungere la meta, che poi rappresenta anche lo stimolo di ogni nostra azione, valorizzata la nostra gente, incrementato il nostro reddito, portato alto e con decoro nell'Italia e nel Mondo il nome della nostra Isola.

La Finestra dell'Agricoltore

A CURA DI PASQUALE MARINO

Adeguamento agli indirizzi della moderna economia agricola

Il trattore contribuisce agli sviluppi economici dell'Agricoltura

La FIAT ribassa i prezzi dei suoi trattori contribuendo ad un maggiore sviluppo agricolo

Lo sviluppo della meccanizzazione e della motorizzazione in agricoltura non può essere considerato un semplice risultato di progresso tecnico ed economico, esso è invece una necessità sempre più evidente, imposta dalla tendenza della mano d'opera rurale a lasciare la campagna per la città. E' questo un fenomeno della vita moderna, dal quale derivano all'agricoltura problemi nuovi. La soluzione è la macchina, lo impiego della macchina, che risparmia fatica all'agricoltore ad accresce la produttività della terra. I paesi ad alto livello agricolo, non meno che industriale, impiegano sempre più trattori e altre macchine del genere. I loro campi possono sembrare vuoti di uomini, in realtà sono popolati di macchine.

La motorizzazione è barriera, oltre che rimedio, allo spopolamento delle campagne perchè specialmente i giovani prendono nuovo interesse al lavoro agricolo potendovici applicare anche con perizia meccanica, passione per il motore. La macchina crea un nuovo legame tra l'agricoltura e l'industria trattenendo alla terra più menti che braccia, sposando l'aratro al trattore.

Ciò è di importanza anche sociale.

Per questo, la FIAT, proseguendo nel programma di adeguamento dei mezzi meccanici di sua produzione agli indirizzi nuovi dell'economia agricola, ha ribassato sensibilmente i prezzi dei suoi trattori con aliquote che vanno, secondo i modelli fin oltre il 10%.

Tale decisione assume un valore di grande portata se si pon mente al fatto che, in Italia, il costo di produzione dei mezzi meccanici in genere e dei trattori in particolare sono molto superiori che all'estero. Ciò non soltanto per il costo delle materie prime da importare e dell'incidenza dei trattamenti fiscali, ma anche in considerazione del minore volume di produzione e di impiego rispetto agli altri paesi produttori. Non si può non tener presente inoltre che la natura oltremodo variante dei terreni di tutta la Penisola italiana, costringe a costituire parecchi modelli di macchine, là dove, invece all'estero i pochi tipi costruiti, per altro su vasta scala, vengono a costare meno. Nonostante quanto sopra esposto, la FIAT, con sensibile senso di collaborazione al processo di sviluppo in atto e grazie al progresso tecnico dei suoi impianti e dei suoi processi di lavorazione riesce a contenere sempre più i prezzi di costo, offrendo all'agricoltura italiana i migliori trattori al prezzo migliore.

Certo che per i nuovi orientamenti tecnici dell'agricoltura italiana, sono necessari macchine economiche come prezzo d'acquisto e manutenzione ed al tempo di uso facile e sicuro. Ora la FIAT, ci pare, abbia provveduto a queste esigenze non soltanto per una produzione tecnicamente ottima dei suoi trattatori, ma anche per il ribasso dei prezzi degli stessi. Nel clima instaurato dalla benemerita fabbrica torinese per una necessaria ed opportuna collaborazione dell'industria con l'agricoltura, il settore della meccanizzazione agricola è particolarmente curato dalla FIAT e la sua produzione, anche in materia di trattori, si è elevata fino a raggiungere, e a volte superare i maggiori costruttori del mondo.

La FIAT si trova così, oggi, in prima linea sul mercato mondiale.

Lo **slogan**: migliore qualità e migliore prezzo, che caratterizza tutta la produzione della FIAT, vale quindi anche per il settore trattoristico, venendo a costituire un maggiore impulso alla diffusione della macchina nei campi. La gamma dei trattori FIAT, agricoli e industriali, di cui la casa torinese è la maggiore costruttrice italiana e la maggiore esportatrice, è varia e la più completa che si possa desiderare e risponde pienamente alle esigenze degli agricoltori italiani.

una fresca
spremuta d'arancia
formidabile
energetico
per un piacevole
inizio
della giornata

ogni mattina
una spremuta di
arance di Sicilia

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio . . . . . L. 15.741.314.000
Riserva speciale Credito Industriale . . . L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa

FARO SPORT

Nel girone C del campionato di serie C

Al Trapani ed al Marsala arride il pronostico per la vittoria finale

Cosenza, Trapani, Siracusa e Marsala sono le quattro squadre che godono dei maggiori favori per aggiudicarsi la vittoria finale nel girone meridionale della serie C.

In barba a tutte le classifiche, e medie più o meno inglesi, dall'esame obiettivo della situazione e dei valori dimostrati nel turno di andata emergono delle considerazioni che, viste da un certo punto di vista, danno la possibilità di fare delle previsioni che non possono essere eccessivamente azzardate o tacciate di faziosa ed ottimistica previsione benevola nei confronti del Trapani che, a nostro avviso, è la squadra alla quale accordiamo le maggiori probabilità per il successo finale. E ciò per le ragioni che stiamo per elencare.

Nel turno di andata è avvenuta una certa selezione, in virtù della quale non dovrebbe essere più consentito alle squadre, che siano state distaccate dalle prime per più di cinque punti, di operare quel recupero necessario per raggiungere e quindi superare le prime classificate. E poichè i campionati si vincono con i punti che si riesce a conquistare fuori casa, partendo dal presupposto che in casa una squadra robusta molto difficilmente concede qualcosa, noi pensiamo che in sede di previsioni bisogna sopratutto, analizzare attentamente le trasferte. Il Cosenza, nel girone di andata, ha guadagnato più punti in trasferta che in casa. Perchè? In casa ha ricevuto le squadre più forti come il Trapani; il Siracusa e il Marsala che l'hanno obbligata al pareggio, ed il Taranto che ha vinto. Fuori casa, viceversa, ha incontrato le squadre che si sono rivelate più deboli, e che stazionano attualmente in fondo alla classifica.

Nel girone di ritorno il Cosenza dovrà fare i conti con le su citate squadre, non solo, ma dovrà incontrare, sempre fuori casa, il Lecce, il Pescara, il Crotone e la Salernitana che non sono le ultimissime in classifica e non depongono facilmente le armi. Per volere tradurre in cifre queste considerazioni, noi sosteniamo che al massimo il Cosenza potrà portare a casa otto punti.

Il Trapani ha un ritorno molto più facile. Infatti dovrà incontrare fuori casa il Marsala, che come tutti i derby è aperto a tutte le possibilità, il Taranto, il S. Vito e L'Aquila, squadre robuste sì, ma molto meno irresistibili degli avversari del Cosenza. In più altre squadre rispettabili, ma di levatura minore come Avellino, Chieti, Salernitana, Pescara, Reggina.

Se abbiamo concesso al Cosenza di racimolare dalle trasferte un massimo di otto punti, non esageriamo nel concederne dodici al Trapani. Ma al Trapani per vincere non occorrerebbero dodici punti in trasferta. Ne basterebbero meno.

Ci sono, però il Siracusa ed il Marsala che con la ultima trasferta hanno fatto sapere che ancora non hanno riposto i loro sogni nel cassetto.

Sono complessi rispettabilissimi, efficientissimi capaci di sfruttare tutti i passi falsi delle due più quotate avversarie, capaci di operare la rimonta anche se sono distaccate di parecchie lunghezze.

Il Siracusa nelle trasferte di Trapani, Marsala, Lecce e Taranto troverà gli ostacoli più difficili da superare, e data la sua posizione attuale dovrebbe, oltre a rispettare i pronostici in suo favore, operare quelle azioni di forza per annullare il distacco. Usando lo stesso metro che abbiamo usato fino adesso per stilare queste previsioni, il Siracusa potrebbe ricavare dalle trasferte qualcosa come dieci punti.

Il Marsala è la squadra che potrebbe operare il miracolo più sorprendente del girone di ritorno. Le uniche due trasferte difficili, sarebbero quelle di Barletta e L'Aquila. Ciò equivale a dire che il suo girone di andata è stato durissimo e la sua posizione in classifica non eccessivamente pregiudizievole.

Se si pensa che la consorella, oltre alla difficoltà delle trasferte, è stata travagliata da una crisi economica, che ha inciso sensibilmente sul rendimento dei giocatori, la ripresa dimostrata nelle ultime quattro partite e la facilità del suo girone di ritorno, debbono far stare sulle spine anche le due titolate della classifica. Taranto e Lecce pur dividendo il quarto posto con il Marsala non pensiamo possano avere quelle doti di recupero necessarie e le loro trasferte non sono tra le più facili.

Il Marsala dalle sue facili trasferte potrebbe portare a casa ben quattordici punti.

Certo che queste previsioni sono un pochino allegre. Mai le previsioni, anche se contenute entro limiti di sicurezza, sono state rispettate alla lettera. Gli imprevisti possono essere tali e tanti da sovvertire qualunque logica e qualsiasi risultato. Noi, però, non intendiamo decretare niente. Abbiamo fatto un pronostico dal quale potrebbe scapparci il tredici. Ad ogni buon conto riproduciamo qui appresso un quadro delle partite con i relativi risultati, conseguiti delle quattro promuovibili, lungo il girone di andata e che nel corso del ritorno che va ad iniziarsi costituiscono trasferte. Ogni lettore può, dunque, divertirsi e pronosticare secondo un suo personale punto di vista.

Le partite disputate in casa dalle quattro grandi

COSENZA :		TRAPANI :	
Trapani	0-0	Marsala	2-0
Siracusa	1-1	Taranto	3-2
Marsala	0-0	S. Vito	2-0
Taranto	0-1	L'Aquila	0-0
Lecce	6-2	Reggina	3-2
Reggina	0-1	Pescara	1-0
Pescara	2-0	Salernitana	3-1
Crotone	3-2	Chieti	3-0
Salernitana	2-0	Avellino	2-0
Punti f. casa	15	Punti f. casa	7

SIRACUSA:		MARSALA:	
Trapani	3-1	Barletta	0-1
Marsala	2-2	L'Aquila	1-1
Taranto	0-0	Agrigento	1-0
Lecce	2-0	Salernitana	3-0
Reggina	0-0	Cirio	1-0
Pescara	2-0	Bisceglie	1-0
Salernitana	2-0	Chieti	0-0
Chieti	1-0	Avellino	2-0
Punti f. casa	7	Punti f. casa	7

La classifica

Cosenza	p. 24
Trapani	» 24
Siracusa	» 20
Marsala	» 19
Taranto	» 19
Lecce	» 19
Barletta	» 18
S. Vito	» 18
Reggina	» 18
L'Aquila	» 18
Akragas	» 17
Pescara	» 16
Crotone	» 14
Cirio	» 14
Salernitana	» 13
Bisceglie	» 12
Chieti	» 12
Avellino	» 11

Libertas Dip. Commercio - G. Mineo di Bagheria 2 a 0

Libertas: Lunardi; Poma, Sorrentino; Nicotra, Serra, Garziano; Mastai, Bonventre, Pecorella, Marceca, Sorrentino II.

Bagheria: Lucchesi; Guida, Sciortino; Matera, Rizzo, Santoro; Campanella, Alfano, Spinoso, Bruno, Bellante.

Arbitro: Ingoglia da Marsala.

Reti: secondo tempo: al 2' Nicotra, al 45' Serra su rigore.

Per la continua superiorità territoriale e per il maggiore slancio profuso nella lotta, i giocatori della Libertas hanno meritato di vincere la prima partita interna. E se si pensa che per tutta la ripresa hanno giocato con un uomo in meno (Pecorella mandato agli spogliatoi dall'arbitro per reazione ad un fallo avversario), non si può che ritenere lodevole la prova di ognuno, specie sul piano agonistico. Le impressioni cambiano, invece, se ci portiamo sul piano della valutazione tecnica. Qui i locali hanno lasciato un po' a desiderare, sopratutto in prima linea, dove manca chi tiri a rete con decisione e con sveltezza.

Nella prima parte dell'incontro s'è visto un Bagheria rintuzzare ogni attacco locale, equilibrando il gioco con uno certa manovra discretamente ordinata. Nella ripresa gli ospiti hanno ceduto piuttosto nettamente di fronte alla tenuta ed al ritmo degli avversari, i quali, sia pur disordinatamente, hanno premuto con notevole energia pervenendo di forza alla marcatura delle reti.

All'inizio del secondo tempo, infatti, una manovra di assieme ha permesso a Marceca di operare un veloce passaggio dalla destra a Nicotra il quale, al limite dell'area, scaglia con bella prontezza e con forza una palla allo incrocio dei pali. La reazione degli ospiti tarda a venire non procurando peraltro nessuna insidia alla rete difesa da Lunardi. Di notevole, ancora, un palo colpito da Bonventre e qualche altra occasione fallita dagli attaccanti locali. Allo scadere del tempo, Mastai viene fallosamente trattenuto e trascinato a terra da un difensore avversario; forse c'era stata nell'azione del terzina una certa involontarietà, ma l'arbitro ha voluto mettere nel conto alcune rudezze degli ospiti. Serra realizza con un fortissimo tiro centrale. Del primo tempo ricorderemo una forte stangata di Pecorella che ha fatto schizzare il pallone dall'interno della traversa alla linea bianca, il portiere allontana come può, ma la bella occasione viene sciupata da Marceca con un fiacco tiro di testa che va a sorvolare di poco la traversa.

Dei locali dobbiamo segnalare le eccellenti prove di Nicotra, il migliore degli atleti in campo, anche se spesso si lascia andare a qualche infelice intemperanza nei confronti di questo o quel compagno; di Serra e di Poma, ottimi colpitori, che hanno infranto inesorabilmente tutte le puntate avversarie assieme a Sorrentino. Buono l'apporto generoso di Garziano. All'attacco tutti hanno difettato nei tiri e nella manovra, anche se a tratti si è potuto assistere a delle veloci triangolazioni. Marceca ha dimostrato di voler ritrovare la strada di una buona forma ;sarà questione di preparazione, poi potrà essere un punto di forza del la squadra. Bonventre non ha demeritato, ha combattuto con buona lena cercando di conferire alla manovra una certa organicità Mastai e Sorrentino si sono mossi con buona volontà ma con scarsa pericolosità. Pecorella ha avuto qualche ottimo spunto. Non è stato fortunato, però, per chè siamo convinti che nel corso della ripresa si sarebbe messo meglio in evidenza.

L'arbitraggio nel complesso è stato accettabile: qualche errata valutazione, una certa frettolosità nella espulsione di Pecorella, ma la direzione del Sig. Ingoglia è stata imparziale, senza che abbia influenzato il risultato.

L. T.

Il C.S.I. di Trapani vivaio di attività

Il C.S.I. Comitato Provinciale di Trapani con rinnovato entusiasmo, ha già iniziato le attività agonistiche.

Quest'anno in particolare sarà curato il settore «giovanissimi» in conformità con i programmi stabiliti dalla presidenza nazionale. Infatti un campionato di calcio per giovanissimi, ancora nella fase iniziale, ha visto la partecipazione di 100 atleti organizzati in sette squadre rappresentanti i vari rioni cittadini.

Le partite, che si svolgono nel campo dell'A.S.P. Rosmini alle Fontanelle, oltre che a mettere in rilievo le qualità teniche di alcuni giovani, dal lato agonistico ci ha fatto assistere ad incontri avvincenti ed interessanti.

La classifica vede nelle prime posizioni l'A.S. Rosmini, l'U.S. Annunziata il G. S. Collegio ed U.S. Erice.

Nel settore dell'atletica leggera fervono i preparativi per la seconda prova di corsa campestre. Infatti la prima è già stata disputata nella località Raganzili domenica 15 - 1 - 61, ed ha visto la partecipazione di un nutrito lotto di atleti.

I risultati sono i seguenti:

CATEGORIA JUNIORES

Barraco (U.S. Don Bosco) 9,49"
Parrinello (U.S. Collegio) 9'50"
Castelli (U.S. Don Bosco) 9,51"

CATEGORIA ALLIEVI

Chiara (U.S. Don Bosco) 3,9"
Cosentino (U.S. Don Bosco) 3'10"
D'Anna (G. S. Iuvenilia) 3'11"

Nel settore del Tennis da tavolo attualmente si stanno disputando le fasi eliminatorie. Le finali provinciali si disputeranno Domenica 5 Febbraio presso i locali della U.S. Don Bosco Via Fardella - Trapani.

Concorso pronostici de "IL FARO,,

L'esito per l'assegnazione del primo e secondo premio relativi alla XVII giornata è il seguente:

1) Pantaleo Domenico a cui va il biglietto per lo stadio; 2) Pollina Paolo che vince il biglietto per il cinema.

GARE DI DOMENICA PROSSIMA

XVIII Giornata:	Risultato	Punteg. totalizzato
Trapani - Cosenza		
Barletta - Marsala		
Mazara - Enna		
Folgore - Cant. Navale		
Fulmine - Sciacca		
Alcamo - Tricolore		

Sig. .....
Via .....
Città .....

Si terrà conto dei tagliandi pervenuti fino alla domenica mattina, ore 10.
Vengono assegnati 3 p. per risultato indovinato in pieno, ed un punto per risultato parzialmente indovinato.

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

La schedina de IL FARO ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICO GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO		FIGLIA 1	2	3	4	5	6
1	BARI	PRIMI ESTRATTI	2					
2	CAGLIARI		1					
3	FIRENZE		1					
4	GENOVA		1					
5	MILANO		X					
6	NAPOLI		1					
7	PALERMO		1					
8	ROMA		2					
9	TORINO		1					
10	VENEZIA		X					
11	NAPOLI	SECONDO ESTRATTO	1					
12	ROMA		2					

Concorso n. 5 del 4 febbraio 1961

Il giocatore è già arrivato

Miazza terzino ambidestro del Novara acquistato dal Trapani

Il giovane terzino ambidestro del Novara, Giorgio Miazza, di anni 22 è arrivato a Trapani.

Il nuovo acquisto, che oggi proverà alla presenza di Dugini, ha giocato lo scorso anno ben 29 partite a terzino sinistro, mentre l'anno precedente aveva totalizzato 27 presenze a terzino sinistro.

Il giovane Miazza, acquistato in comproprietà con diritto dell'intero riscatto, viene preceduto da ottima fama di colpitore deciso, per cui è ovvio sperare che il Trapani abbia notevolmente irrobustito la sua situazione in materia di rincalzi, senza dire che il giocatore potrebbe addirittura soffiare il posto a qualche titolare, rendendo possibili eventuali spostamenti che, nel proseguo del torneo, potrebbero rendersi necessari.

Erice e Trapani

(*segue dalla 1ª pagina*)

mai conosciuto ed è di intransigente opposizione ed è stata appunto questa più volte manifestata intransigenza che, impedendo una soddisfacente, concordata, naturale composizione della questione, induce l'Amministrazione di Trapani ad intraprendere l'ultima conducente strada, sia pure "unilaterale", che è quella della imposizione legislativa del Governo della Regione Siciliana.

A noi sembra, spogli da ogni preoccupazione e da ogni interesse di parte, che sia soltanto una questione di buon senso non essendo più concepibili le assurdità territoriali feudali che si riscontrano nel corpo della Città di Trapani e che dividono gli abitanti di una stessa strada in due comuni distanti l'uno dall'altro 11 Km., quando la continuità urbanistica e dei servizi è tutta a favore della città di Trapani. Buon senso che avrebbe dovuto e dovrebbe indurre gli Amministratori ericini a più miti consigli ed a ragionevoli concordati per evitare il peggio. E diciamo appositamente gli Amministratori ericini e non gli ericini perchè, purtroppo, noi non sappiamo fino a che punto il pensiero degli ericini della Vetta collimi con quello degli Amministratori, quasi tutti residenti a valle, quasi tutti esercitanti un'attività professionale a Trapani, quasi tutti interessati a mantenere una posizione di privilegio politico che perderebbero se incorporati nel gioco politico della grande città.

Su 30 consiglieri ad Erice, infatti, solo quattro sono cittadini della Vetta, gli altri 26 sono cittadini trapanesi o del territorio che Trapani vorrebbe aggregare.

Ecco perchè noi affermiamo che sia ormai il tempo di restituire Erice agli ericini, perchè ad essi vengano finalmente affidati l'amministrazione e gli interessi della loro città.

Ed Erice ha la possibilità di una dignitosa vita autonoma, lanciata com'è verso un migliore avvenire turistico, per il quale, lungi da sterili acrimonie, deve ottenere l'incoraggiamento e la propulsione del Governo regionale e la collaborazione del Comune di Trapani senza la quale, almeno per ora, anche l'estate ericina sarebbe vuota ed insignificante.

Per cui, nello stesso tempo in cui invitiamo e sollecitiamo Parlamentari e Governo della regione Siciliana a risolvere senza ulteriori indugi la modifica territoriale a vantaggio della Città di Trapani, invitiamo e sollecitiamo gli stessi a promuovere tutte quelle iniziative legislative che possano incrementare il turismo, l'artigianato e l'economia ericini, perchè Erice, ridimensionata nel suo territorio per le ineluttabili esigenze del progresso, si consolidi e si affermi come principale centro turistico della Sicilia Occidentale, oasi ineguagliabile di riposo, ambito chiostro di silenzio, di poesia e di verde, che si distacca e si eleva, altera ed affascinante, superba ed accogliente, dalla tormentata e vertiginosa vita della città moderna.

Latte pastorizzato
CAVATAIO
Trapani - Telef. 1604

Antonio Catcara
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 1(Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI-ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Siderurgica generale

(*segue dalla prima*)

di un nostro recente «fondo» dal titolo «*Per lo sviluppo industriale della Sicilia*» auspicavamo che «*...il progettato impianto siderurgico di Cornino, per la lavorazione della ghisa a ciclo integrale, venga comunque realizzato*».

E aggiungevamo «*...Se i promotori privati hanno abbandonato l'iniziativa, o non hanno la possibilità di attuarla, proponiamo che essa venga assunta in proprio dalla SOFIS e dall'IRFIS, purchè non si privi l'economia della nostra provincia di questo validissimo strumento di progresso*».

A tal uopo auspichiamo oggi un incontro, di cui con piacere ci faremmo promotori, del Consiglio di Amministrazione della Siderurgica con i parlamentari della Provincia, onde rimuovere gli ostacoli che fanno da remora alla realizzazione dell'interessante iniziativa. Ciò diciamo in quanto, pare che certe remore, se le nostre informazioni sono esatte, da parte della Regione, siano dovute al fatto che autorevoli ambienti regionali, avrebbero voluto dirottare l'iniziativa, verso altri lidi.

E' per questo che intanto chiediamo da queste colonne al comm. Altini, presidente della Siderurgica, che, come avanti detto, altra volta ci ha scritto, quali sono gli ostacoli che, in atto, fanno da remora alla sollecita costruzione del complesso siderurgico. Pubblicheremo con piacere la risposta, che non dovrebbe mancare, per ridimensionare gli ultimi avvenimenti e per promuovere l'incontro tra la Siderurgica e i nostri parlamentari affinchè l'iniziativa possa favorevolmente attuarsi come è nei voti della popolazione interessata.

Erice agli ericini

(*segue dalla 1ª pagina*)

zioni.

Di contro noi, che abbiamo ben presenti anche le esigenze di Erice, le quali, peraltro, riteniamo non avulse, ma addirittura complementari a quelle di Trapani, chiediamo che la Regione Siciliana renda una buona volta i servizi per cui è nata, dia ad Erice ed ai cittadini della vetta la possibilità di vita.

Dal canto loro i cittadini di Erice si convincano che l'avvenire della loro vetusta città, che noi amiamo di pari amore della nostra, non è affatto legato al territorio di Casasanta, ma a fattori ben più importanti quali lo incremento turistico al quale, come dicevamo, è principalmente interessata Trapani, che, dallo sviluppo del turismo ericino potrebbe, a nostro avviso, trarre dei vantaggi anche per se stessa.

SANITARI
A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

Lettere di una novizia

(segue dalla terza pag.)

ambedue, alla vigilia di prendere il velo, sono colte dall'inquietudine, ambedue rivelano, allo spettatore e al lettore, la loro torbida storia, le loro bugie, il loro assassinio, ambedue si dichiarano con ostinata pervicacia, innocenti della loro colpa. Ma l'una, quella del romanzo, è un personaggio completo che rispecchia in sè universale crisi di valori, l'altra è l'eroina di un fatto di cronaca nera, con tare patologiche piuttosto che ambientali.

E' anche in questo secondo aspetto, nel riscontro narrativo oltre che interiore fra personaggio e ambiente, fra personaggio e realtà, che il film non persuade appieno. La crisi ha esemplificazioni troppo evidenti, si estrinseca in due inutili e insistiti episodi, i rapporti con il fattore e la recita di beneficenza, e non arriva mai a precisarsi negli animi, resta cornice, non motivo determinante e a una definizione persuasiva, anche se non approfondita, della protagonista, fa riscontro l'approssimazione degli altri personaggi, quel Giuliano che sembra il figlio di un industriale in un film francese della nouvelle vague, quella madre convenzionale, quel sacerdote più autoritario che appassionato risultano sfocati e sottraggono alla storia ulteriore verità.

Dobbiamo dire che il film è ben girato, che la tensione narrativa è efficace, che la scene sono efficacemente collegate, che gli attori sono ben diretti, che musica e fotografia confermano la dignità del cinema italiano? Alberto Lattuada non ce ne vorrà se confermiamo che, da lui e dal soggetto da lui intelligentemente prescelto, ci attendevamo di più che un film di successo.

Interpreti del film sono Pascal Petit (Rita Passi), Jean Paul Belmondo (Giuliano Verdi), Hella Petri (Elisa Passi), Massimo Girotti (Don Paolo Conti), Lilla Brignone (Madre Giulietta).

Importante Ditta cerca

giovane attivo e distinto

per attività commerciale

Scrivere Casella postale 135
Trapani

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

SPI
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316 - 10069
oppure direttamente al giornale
Via Bonaiuto 20 - 22
Telefono n. 20 - 23

La FIAT ribassa i prezzi dei trattori

Contributo Fiat al programma nazionale in atto per gli sviluppi dell'agricoltura italiana.

Nuovi prezzi 1961

Modelli base

Trattori 20 CV	**Mod. 211 R**	**L. 830.000**
Trattori 30 CV	**Mod. 312 R**	**L. 1.120.000**
	Mod. 351 C	**L. 1.500.000**
Trattori 40 CV	**Mod. 411 R**	**L. 1.300.000**
	Mod. 451 C	**L. 2.100.000**

Le macchine sono le grandi braccia del lavoro agricolo moderno.
Risparmiano fatica al lavoratore, accrescono la produttività.
Trattori Fiat: miglior qualità, miglior prezzo

RIVOLGERSI AI CONSORZI AGRARI PROVINCIALI